TORINO
Anno 78 Num. 40
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 43-961 al n. 43-965

LA STAMPA

MERCOLEDI'
9 Febbraio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 12. Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 60 per linea in corpo a. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 260 telefoni 43-428 - 43-436. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 72, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1560.

Novantacinque anni fa

LA REPUBBLICA ROMANA

Dal 24 novembre 1848, da due mesi, Pio IX è fuggiasco a Gaeta, ospite del Borbone. Di là, il suo primo gesto è stato per invocare l'intervento delle Potenze. La Giunta Provvisoria ha tentato invano di trattare col Pontefice il suo ritorno a Roma, sulla base della formazione di un governo sinceramente liberale, che ristabilisca la pace degli animi, turbata dall'assassinio di Pellegrino Rossi. Ma il cittadino Mastaj, a poco più di due anni dalla propria esaltazione al Soglio, è già stanco di fare il liberale e non vuol più bere nel bicchiere dei repubblicani. Preferisce rientrare nei propri Stati sotto l'egida delle baionette straniere a specie di quelle francesi, che dal dicembre precedente, da quando il principe Luigi Napoleone ha battuto Cavaignac e Ledru-Rollin nelle elezioni presidenziali, promettono d'essere baionette clericali e anti-unitarie. La Giunta si appiglia al partito di convocare la Costituente, come s'è fatto in Francia, come in Toscana ha ripetuto il Montanelli e come Giuseppe Mazzini, dall'esilio, chiede insistentemente facciano anche gli amici romani. Le elezioni vengono indette e organizzate dall'Armellini, che nell'Assemblea rappresenterà Roma. Aurelio Saffi vi rappresenta Forlì. La prima seduta ha luogo il 5 febbraio 1849. All'alba del 9, dopo una notte di discussione ardente, vien dichiarato decaduto il potere temporale e proclamata la Repubblica.

Repubblica romana! Dopo duemila anni è la seconda volta che questo nome fatidico, che un giorno infiammerà il Mommsen e tutti gli altri detrattori dell'Impero, torna all'ordine e all'onore del giorno. Ma il tentativo del 1799 era di marca francese. Quello del 1849 scaturisce dall'anima italianissima di Mazzini, è improntato alla formula da lui lanciata: «Dio e Popolo». Governare cristianamente, cioè, ma col popolo e per il popolo; abbattere le tirannidi, civili o teocratiche, inquadrando, però, il popolo in una organizzazione sociale che lo elevi e lo renda saggio, forte e felice, facendogli evitare gli scogli di ogni estremismo anticristiano. «L'assassinio non è repubblica!», manderà a dire tra poco il tribuno, per bocca di Felice Orsini, ai giacobini sfrenati delle Marche.

Ma le sorti della Repubblica sono state affidate a un triumvirato che non è un pallido riflesso dei triumviri antichi. Nè Armellini, nè Montecchi, nè Saliceti sono all'altezza del compito. Chiamato a Roma dal celebre dispaccio di Aurelio Saffi — «Roma repubblica venite» — Mazzini vi giunge in persona il 5 marzo, diventa, con l'Armellini e il Saffi, l'anima di un secondo triumvirato, e lancia il 5 aprile un proclama per spiegare al mondo l'ideale del nuovo Stato. Ma purtroppo i pericoli stringono questo Stato da ogni parte. Bisogna combattere i «ribelli» dalisi alla macchia nell'Ascolano, e in pari tempo i «massimalisti» delle Marche. C'è, soprattutto, da resistere alla lega delle Potenze, come sempre ostili all'Italia e a ogni suo aforzo di rinascita.

Oudinot sbarca il 25 aprile a Civitavecchia. Il 30 è sotto le mura di Roma, «le mura di Roma, dirà il Carducci, gremite il giorno di vecchi, di donne e di fanciulli a rimirare le battaglie dei padri, dei mariti, dei figli». Garibaldi coi suoi obbliga il francese a ritirarsi in disordine e vorrebbe inseguirlo sino a Civitavecchia. Ma Oudinot chiede l'armistizio e il triumvirato gli accorda.

E' il tranello fatale teso alla repubblica. Il mese di maggio servirà al nemico per adunare nuove forze. A Gaeta intanto il Papa intriga perchè i negoziati di Lesseps vadano a vuoto. Luigi Napoleone, dal canto suo, vede malvolentieri un accordo che avrebbe quale punto di partenza uno scacco militare francese. Il 31 maggio Oudinot sconfessa i patti già conclusi e l'indomani denuncia l'armistizio. La mattina del 3, ripreso l'attacco, cadono a Villa Corsini Angelo Masina, «ardentissima spada», e il «pro' Daverio» capo di Stato Maggiore di Garibaldi, mentre a Villa Barberini Gerolamo Induno

giace ferito

come selvaggio bisogno e per tanti varchi non la sua vasta salma di eroe ingoma la morte, fino volta fatal immortale,

e a Villa Panfili il fabbro d'inni Mameli, «guerreggiatore laureato», riporta quel colpo al ginocchio che gli sarà mortale.

Quest'epico giugno 1849, forse il mese più carico di gloria della storia d'Italia, è stato stupendamente cantato, chi non lo sa? da Gabriele d'Annunzio. Ricordiamo l'entusiasmo che alla vigilia dell'altra guerra mondiale salutò in tutti i teatri d'Italia il poeta venuto a leggervi, con la sua voce acuta, quella che allora aveva nome *Canzone di Garibaldi* e doveva poi intitolarsi la *Notte di Caprera*. Vorremmo che la voce indimenticabile potesse risuonare tutt'oggi alle orecchie degli Italiani! In un momento in cui, a poche miglia da Roma, si torna a combattere per la difesa di una nuova Repubblica tanto più grande dell'altra, nessuna lezione di eroismo potrebbe riescire più efficace del dannunziano «Catalogo di Guerrieri» e di quel commovente richiamo alla solidarietà italiana, che riuniva sul Gianicolo, in un'unica potenza,

il più bel fiore del sangue di Romagna e di Liguria e d'Umbria e di Toscana, d'ogni contrada, figli della montagna, figli del piano, figli del litorale, della città e del borgo selvaggio, il più bel fiore fiorito dalle madri nel valicare della sorte fatale, speranza e forza della prossima Italia.

Chi non ricorda il quadro scultoreo della mischia intorno a Villa Corsini?

Tre volte a quattro ritorno per l'orte scalee l'assalto grado per grado, pietra per pietra, prono e perduto e ripreso e ripercosso il baluardo cremade

. . . . . .

i legionari arsi di sete e d'ira armati di tronconi e di schegge nati di fumo e di polvere, bolli e spavaldi parvero come quelli che superate avessa l'umana potere con la scagliata anima.

E Garibaldi a cavallo:

Non con le spronee ma col suo grande [cuore

ei sollevò il suo cavallo a volo: nel bianco mantello palpitò come la bianca ala della vittoria...

Difesa da un pugno d'uomini, la Repubblica del 1849 dovette soccombere. I tempi non erano maturi. Ma il sangue sparso dagli eroi non è mai vano, quando i popoli che li partorirono non se ne dimenticano.

Un dioso: «Vincerema si

Quella parola è ancora la nostra. E nostro dovrebbe essere il giuramento supremo:

O madre, e quel che il Signore vinca di santità quello che l'offerimmo.

Oggi che la Repubblica auspicata dai Mazzini, dai Saffi, dai Mameli, dai Medici, dagli Induno, dai Bronzetti, dai Bixio è diventata realtà, oggi che le più audaci riforme sociali sognate dal Genovese, quelle del manifesto di 95 anni fa, sono in cima ai pensieri dell'uomo che ci governa, oggi che si tratta di difendere non più un regime irreale e irrealizzabile ma una costruzione politica adeguata al progresso dei tempi e alla coscienza di tutti gli Italiani, la difesa di Roma del 1849 diventa il simbolo sacro del nostro dovere e della nostra vocazione, la data ideale da cui prende inizio la nuova storia d'Italia. Anniversario politico ma anche eminentemente militare, è bene che esso sia celebrato mercè il giuramento del nuovo esercito della Repubblica. Le ombre degli eroi di ieri, di Goffredo Mameli, di Narciso Bronzetti, di Enrico Cairoli, di Fulgenzio Fabrizi, di Luciano Manara, terranno a battesimo, in un'ora particolarmente drammatica della nostra esistenza nazionale, gli eroi di domani.

LA REUTER E LO SBARCO

"Non è improbabile un ripiegamento sul mare,,

Roma, 8 febbraio.

«L'impresa di sbarco ad Anzio e Nettuno è pienamente riuscita col favore della sorpresa. Le valorose truppe di Alexander puntano su Roma dove dovrebbero giungere in 48 ore». Così si esprimeva radio Londra la mattina successiva allo sbarco. A distanza di diciotto giorni l'euforia ha fatto posto alla delusione e a qualche preoccupazione. Le cose non vanno bene ad Anzio, riconosceva ieri sera la stessa emittente londinese. E la Reuter riportando le dichiarazioni di un'alta fonte britannica, ammette testualmente: «Non è improbabile che gli alleati possano essere spinti nuovamente verso il mare qualore le condizioni atmosferiche non migliorino». La stampa londinese si fa eco delle preoccupazioni dell'opinione pubblica.

Il critico militare del *News Chronicle* si chiede quale sarà lo sviluppo delle operazioni nei giorni che verranno e non nasconde il proprio pessimismo al riguardo, rilevando come l'iniziativa sia passata in breve volgere di tempo da Alexander, che non ha saputo sfruttare l'elemento sorpresa, a Kesselring, che ha saputo passare alla controffensiva in un tempo incredibilmente breve. Dal canto suo il *Daily Express* scrive: «E' qui che i tedeschi ci aspettavano? Bisogna rendersi conto che questa battaglia ha un'importanza decisiva per le nostre operazioni in Italia. Perderla significherebbe annullare ogni risultato conseguito fino ad oggi».

Anche le fonti neutrali mettono in rilievo la battuta d'arresto subita dagli alleati. Il generale turco Herkilech conclude con questa sintomatica constatazione un esame critico della impresa di Nettuno: «Malgrado la loro superiorità nell'artiglieria e nell'arma aerea gli anglo-americani non hanno potuto sfondare la linea di resistenza germanica e si sono venuti a trovare così in una situazione assai difficile».

Da parte germanica i successi dei giorni scorsi non vengono però sopravalutati. L'importanza maggiore di tali operazioni, si dice, consiste nel fatto che esse hanno permesso di mantenere in piena efficienza la linea difensiva nel settore di Cassino, contro la quale la V Armata cozza inutilmente. Per il resto, tutto fa che si può dire è che si tratta solo di successi di carattere locale.

A diciassette giorni dallo sbarco a Nettuno

Gli invasori costretti alla difensiva

La testa di ponte nemica ulteriormente raccorciata - Amare ammissioni britanniche sulla difficoltà delle operazioni

Roma, 8 febbraio.

Diciassette giorni fa gli anglo-americani erano sbarcati nella zona fra Nettuno ed Anzio, allo scopo — come si ritiene negli ambienti militari di Berlino — di alleggerire il fronte nell'Italia meridionale che si è invece irrigidito e per ottenere, se possibile, un successo di prestigio con l'occupare Roma; ma i grandi sforzi alleati di allargare la testa di ponte e di iniziare la «marcia su Roma» sono stati, finora, frustrati dalla inattesa ed accanita resistenza delle forze germaniche. Gli alleati sono stati esposti a formidabili contrattacchi tedeschi la cui intensità è in costante aumento. Anche nella lotta intorno a Cassino gli anglo-americani incontrano una difesa che così non si attendevano o che per lo meno non supponevano che fosse di tanta potenza.

La nuova linea

Alle truppe germaniche sono occorse meno di 24 ore per le operazioni di rastrellamento nella zona di Aprilia. La resistenza degli ultimi superstiti di reparti britannici circondati è stata infranta il 5 febbraio. La nuova linea principale del fronte corre ora direttamente a nord di Aprilia.

Un commentatore militare germanico osserva che il recente accerchiamento dei reparti britannici di Aprilia non è naturalmente paragonabile alle grandi battaglie del fronte orientale, almeno per quel che concerne la vastità delle operazioni. La perdita di questi reparti è, comunque, un duro colpo per il nemico, poichè l'annientamento di una brigata nella fase iniziale di un'azione di sbarco come quella di Nettuno, è indubbiamente più grave per il nemico, della distruzione di parecchie divisioni sovietiche sul fronte dell'est.

Presso la svolta della ferrovia al margine della sacca, dove forze britanniche sono state accerchiate ed annientate in meno di 24 ore sono stati distrutti parecchi carri armati tipo «Sherman» che erano stati incendiati da colpi diretti. Oltre ai prigionieri, i britannici hanno perduto per lo meno 500 uomini, caduti nella sacca di Aprilia, dimostrando al nemico che la marcia su Roma è meno facile di quanto egli credesse.

Nel settore della testa di sbarco di Nettuno gli anglo-americani sono stati costretti ad accorciare ulteriormente l'estensione della zona occupata particolarmente nei pressi di Carroceto, ove nei giorni scorsi si trovava il cardine nord-occidentale della loro linea di schieramento. Azioni di rastrellamento di reparti germanici nelle residue infiltrazioni nemiche nei pressi di Aprilia e ad ovest di Cisterna hanno fatto aumentare il numero dei prigionieri e il bottino di armi e materiale bellico.

Una forte colonna di fanteria britannica, appoggiata da mezzi corazzati, ha effettuato una puntata offensiva dal nord di Aprilia contro lo schieramento germanico, allo scopo di alleggerire la pressione che le truppe del Reich esercitano sulla linea alleata del settore.

La reazione germanica è stata immediata. Aspri combattimenti si sono svolti e la colonna nemica è stata sbaragliata e costretta a ritirarsi lasciando sul terreno numerosi caduti. Carri armati britannici attaccati a distanza ravvicinata dai mortai da trincea e dai cannoni anticarro sono stati costretti a rinunziare al tentativo di sfondamento. Alcuni di essi si sono ritirati con gravi danni; tre sono rimasti immobilizzati sul terreno e due incendiati e distrutti.

Martellamento dal cielo

Per tutta la giornata le artiglierie a lunga gittata germaniche e formazioni di bombardieri pesanti hanno martellato continuamente gli apprestamenti bellici e le basi portuali avversarie lungo la costa pontina. Il movimento di [illegible] e il lavoro di smistamento dei rifornimenti è stato efficacemente ostacolato. Un attacco notturno di apparecchi da bombardamento tedeschi contro il naviglio da guerra e da trasporto anglo-americano alla fonda nel porto di Anzio ha conseguito pieno successo. Un cacciatorpediniere e due piroscafi da trasporto di medio tonnellaggio sono stati centrati da bombe ad alto potenziale ed hanno riportato danni di tale entità per cui si possono considerare perduti. La Luftwaffe è stata anche molto attiva nella protezione delle truppe germaniche in azione dagli attacchi dell'aviazione avversaria.

Da fonte autorizzata si è appreso che dal principio dello sbarco anglo-americano sulla spiaggia di Nettuno sono stati fatti prigionieri 2.100 soldati ed ufficiali nemici e sono stati distrutti 65 carri armati e 11 carri armati da ricognizione. Altri 7 carri armati avversari sono stati immobilizzati. Queste cifre riguardano solamente le perdite materiali subite dall'invasore e da esse sono escluse quelle umane che sono sanguinose.

Commentando la situazione sul fronte italiano, il generale britannico Gough, collaboratore militare della Reuter, scrive che lo sviluppo degli avvenimenti militari nell'Italia meridionale è una «vera delusione». Gli anglo-americani — dichiara il generale Gough — non sono riusciti a dare alle loro forze sbarcate a Nettuno la sufficiente potenza per iniziare operazioni offensive e minacciare le comunicazioni delle forze tedesche con Roma. Tutto sta ad indicare — soggiunge l'esperto inglese — che le truppe anglo-americane sono sulla difensiva e fanno tutti i loro sforzi per mantenere le loro posizioni nella ristretta zona di sbarco. Le truppe alleate — conclude il generale — possono benissimo rappresentare una spina nel fianco dello schieramento nemico, ma ciò è qualche cosa di molto differente dal minacciare le forze tedesche di una sconfitta schiacciante.

LE IMPRESE DELLA R. A. F.

Nave svedese della Croce Rossa attaccata dagli aerei inglesi

Berlino, 8 febbraio.

Ieri, poco prima di mezzogiorno, sei aerei plurimotori britannici hanno attaccato, per tre volte, da bassa quota, la nave della Croce Rossa svedese *Wyril*, ormeggiata nel porto di Chio.

Il ponte e la poppa della nave si sono incendiati. Le schegge delle bombe e le pallottole delle mitragliatrici hanno causato la morte del rappresentante della Croce Rossa svedese, dott. Nielson, e di alcuni membri dell'equipaggio. Tra i feriti si trova il medico greco dott. Ciamplakos.

La *Wyril* si trovava ben lontana da ogni obiettivo militare, mentre dipinta sui fianchi la croce rossa, simbolo che era pure distintamente visibile sul ponte, unitamente ai colori della bandiera svedese. La rotta ed i porti di scalo della *Wyril* erano stati stabiliti con precisione fra le parti belligeranti. Il fatto che, malgrado ciò, la nave sia stata attaccata da bassa quota per ben tre volte mostra come ci si trovi in presenza di un'intenzionale violazione del diritto internazionale.

L'esercito di Bose è entrato in azione

Tokio, 8 febbraio.

Il collaboratore militare dell'agenzia *Domei* afferma che le forze imperiali della Birmania hanno intrapreso il 4 corr. nuove operazioni partendo dal settore di Buphidaung e hanno prevenuto, con un fulmineo attacco, l'azione delle truppe anglo-birmane, intente a portare a termine i preparativi per una controffensiva diretta verso la Birmania. Le operazioni progrediscono favorevolmente e le forze imperiali proseguono la loro irresistibile marcia.

Le truppe nazionali indiane, agli ordini di Subhas Chandra Bose, combattono in cooperazione con le forze giapponesi, fedeli alle parole d'ordine: «marcia su Delhi» e «liberazione dell'India».

Nuovi mutamenti alla vista nel Comitato di Algeri

Catroux defenestrato?

Lisbona, 8 febbraio.

In merito alla nuova tensione sviluppatasi negli ambienti dei francesi dissidenti di Algeri, i corrispondenti dei giornali inglesi parlano della probabilità di ulteriori cambiamenti nella composizione del Comitato di Algeri. Il generale Catroux rinuncerebbe al posto di governatore generale e sarebbe nominato governatore generale del Marocco, in sostituzione del generale Puaux, oppure gli sarà affidata una missione diplomatica all'estero. Quale suo successore nella carica di governatore generale di Algeri si fa il nome del senatore Dastier. Anche due altri membri del Comitato, Andrea Diatheim, ministro delle comunicazioni e René Mayer, ministro della marina mercantile, sarebbero destinati a scomparire.

Contro le popolazioni inermi

Attacchi terroristici a Helsinki iniziati dai sovietici

Stoccolma, 8 febbraio.

La capitale finlandese è stata teatro, domenica notte, dopo quello di sabato, di un secondo barbaro attacco aereo. *L'Agenzia ufficiale di notizie* informa che potenti formazioni dell'aviazione nemica hanno attaccato Helsinki con grande violenza.

Il giornale *Svenska Dagbladet* informa che si tratta di apparecchi sovietici. Da parte finlandese si dichiara che grandi quantità di bombe incendiarie ed esplosive sono state sganciate su diversi quartieri della città.

La Radio svedese comunica che sino ad ora non sono giunti particolari sull'entità dei danni e sulle vittime di questa seconda incursione, mentre il bollettino finnico ha dato notizia che nell'attacco di sabato notte si devono lamentare 38 morti e 222 feriti.

Alcuni corrispondenti svedesi sono riusciti poco prima di mezzanotte ad inviare brevi rapporti ai loro giornali in merito all'attacco aereo su Helsinki. Immediatamente dopo la mezzanotte suonò il secondo allarme aereo e da quel momento sono state interrotte tutte le comunicazioni con la capitale finnica.

Riguardo agli effetti del primo attacco il corrispondente dello *Svenska Dagbladet* dice fra l'altro: «E' impossibile al momento attuale sapere qualcosa circa l'entità dei danni. Le condizioni atmosferiche sono state favorevoli agli attaccanti. La popolazione è rimasta calma».

Il corrispondente del *Dagbens Nyheter* rileva che la popolazione ha tenuto un contegno esemplare.

Le strade coperte da vetri frantumati fanno apparire i danni più gravi di quello che in realtà sono: gli operai sono attivissimi nel sostituire vetri rotti con cartone e non legno compensato.

La stampa finlandese tratta ampiamente dell'attacco aereo e tutti i giornali sono concordi nel dichiarare che la «importanza militare dell'incursione è stata ben piccola». Il giornale *Kauppalehti* scrive che già da molto tempo Helsinki non è città che abbia una importanza militare.

Lo stesso giornale afferma che l'attacco terroristico sovietico ha fatto ancor più capire ai finnici quale sarebbe il loro destino qualora i bolscevichi riuscissero a vincere la guerra. Il giornale aggiunge che il popolo finnico considera questo attacco aereo alla stregua di un vile delitto. Il giornale *Wiita Sanomat* scrive che l'attacco terroristico sovietico è stato diretto unicamente contro i quartieri d'abitazione e contro obiettivi non militari. «Questo attacco è stato il più violento fra tutti gli attacchi aerei effettuati sulla Finlandia in questa guerra».

Il capo della protezione aerea finlandese, luogotenente generale A. Sihvo ha definito l'attacco di lunedì sulla capitale «terroristico». A dimostrazione di ciò egli ha dichiarato che le bombe sono state sganciate a mazzetto in tutte le parti della città. L'attacco è stato effettuato in due ondate. Il numero degli aerei attaccanti era di duecento.

Addossato ad un rialzo del terreno, un granatiere germanico mette in azione il micidiale lanciafiamme

Il caccia «Tynedale» è stato affondato

Ginevra, 8 febbraio.

L'Ammiragliato britannico ha annunciato oggi la perdita del cacciatorpediniere inglese «Tynedale». Il *Daily Mail* comunica, in questa occasione, che con l'affondamento del «Tynedale» sono periti settantatre uomini, fra ufficiali e marinai.

I corrispondenti spagnoli annunciano dalla linea di confine con Gibilterra che lunedì a mezzogiorno sono entrati nei cantieri della base inglese due cacciatorpediniere alleati che procedevano con navigazione irregolare ed evidenti avarie a bordo.

IL BOLLETTINO GERMANICO

In tutti i settori del fronte dell'Est le forze del Reich respingono gli attacchi nemici

Quattro mercantili per 14 mila tonnellate danneggiati ad Anzio e Nettuno

Berlino, 8 febbraio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Sul fronte orientale ad oriente di Jassev, a sud della Beresina e presso Vitebsk, anche la giornata di ieri è stata caratterizzata da violenti combattimenti difensivi nel corso dei quali tutti i tentativi di sfondamento compiuti dai sovietici si sono infranti davanti alla risoluta resistenza delle nostre truppe.

Nella zona di Jassev dove ieri sono stati distrutti 17 carri armati continuano ancora i duri combattimenti.

Anche ad occidente del lago di Ilmen e a nord di Luga sono stati respinti in contrattacco e in accaniti combattimenti a corpo a corpo attacchi sferrati dal nemico con l'appoggio di carri armati e di aerei da battaglia.

A nord di Newel, nella zona ad occidente di Luga, e presso Narva, nostre azioni offensive sono state coronate da successo ed hanno permesso di migliorare localmente la linea del fronte.

Fra il primo e il sette febbraio sono stati distrutti sul fronte orientale 152 aeroplani nemici, con la perdita di 17 nostri apparecchi.

Sul fronte della testa di sbarco di Nettuno non si è svolta ieri che scarsa attività. L'attacco di un Battaglione americano è stato scompaginato e nel corso di esso sono stati distrutti tre carri armati. Nella serata truppe d'assalto operanti nella regione di Aprilia hanno ottenuto miglioramenti locali delle posizioni nonostante la resistenza nemica in qualche punto tenace. L'artiglieria a lunga portata ha preso nuovamente sotto il suo fuoco concentramenti di navi e punti di sbarco presso Nettuno. Una nave trasporto è stata incendiata. Anche l'arma aerea ha molestato efficacemente di giorno e di notte le operazioni di sbarco nei porti di Nettuno e di Anzio. Parecchi grossi depositi di carburante sono stati incendiati, mentre attrezzature portuali sono state distrutte. Quattro navi mercantili per 14.000 tonnellate sono state gravemente danneggiate da bombe centrate in pieno.

Sul fronte meridionale la pressione nemica a nord-ovest di Cassino è continuata senza dar luogo tuttavia ad operazioni di grande importanza. E' stato accertato che, dopo le elevate perdite degli ultimi giorni, il nemico sta riorganizzando le sue forze.

Negli aspri combattimenti durati parecchi giorni a nord-ovest di Cassino, si è particolarmente distinta la 44.a Divisione Granatieri «Hoch-Und Deutschmeister», al comando del tenente generale Franck, unitamente ad un Battaglione di un Reggimento di granatieri motorizzate da esse dipendente, e ad un Gruppo da combattimento comandato dal colonnello Baade.

Nelle ore meridiane del 7 febbraio alcuni aeroplani nemici hanno incendiato la nave della Croce Rossa svedese «Wiril» ormeggiata nel porto di Chio.

La notte scorsa alcuni aerei nemici hanno sganciato bombe su località della Germania occidentale e sud-occidentale.

Di fronte alle minacce anglo-americane

La Giunta della Falange riunita a consiglio da Franco

Un odioso "ultimatum,, lanciato dalla stampa inglese alla Spagna falangista - I giornali iberici riaffermano nuovamente la neutralità del Paese

Madrid, 8 febbraio.

Sotto la presidenza del Caudillo si è riunita ieri la Giunta politica della Falange a cui il generalissimo Franco ha fatto un'ampia esposizione della situazione politica internazionale.

La Giunta ha, poi, esaminato argomenti di ordine interno, tra cui è stata proposta la futura politica di elettrificazione in Spagna.

Continuando nella polemica di tutta la stampa spagnola contro le vessazioni anglo-americane, l'*ABC* scrive che la recente dichiarazione del Governo di Madrid, che garantisce una politica di stretta neutralità, ha incontrato una approvazione popolare così unanime da trasformarsi in un vero plebiscito». Osservando, poi, che una simile unanimità è molto incoraggiante, il giornale aggiunge: «Questa è la unità che abbiamo tante volte invocato come l'asse della vita della Spagna, questa è l'unità che ci raccoglie intorno a Franco». E un altro giornale, il *Ja*, commenta: «Nulla farà deviare la Spagna dal suo solenne impegno di neutralità».

Da Londra si ha, frattanto, che un articolo particolarmente violento contro la Spagna ha pubblicato il *Manchester Guardian*. L'organo laburista asserisce che gli alleati abbiano avuto benefici dal fatto che la nazione iberica non è entrata in guerra a fianco della Germania: «La Spagna — sostiene il giornale britannico — ha fatto soprattutto i propri interessi e gli spagnoli non devono oggi far finta di dimenticarlo. Nei giorni meno favorevoli per gli anglo-americani Franco ha aiutato Hitler sul fronte russo. Il Capo della Falange ha affermato anche che un milione di spagnoli si sarebbe schierato a fianco dei combattenti germanici. L'Inghilterra non ha dimenticato e non dimentica». L'organo laburista conclude con un'intimazione al Capo della Nazione spagnola, affermando che «Franco ha davanti a sè tutto il mese di febbraio per decidersi a prendere una posizione di neutralità effettiva».

Dalle insinuazioni alle accuse, dalle provocazioni alle minacce, la stampa inglese passa ora anche agli «ultimatum»! Non bastano le prove offerte da Franco della sincerità della neutralità spagnola ed il fermo e sereno atteggiamento del popolo a stroncare la campagna di sfida e d'intimidazione inscenata a Londra. La sopraffazione continua ad essere il sentimento ispiratore e direttivo della politica britannica.

In confronto a questo inaudito atteggiamento londinese, intanto, i giornali di qui continuano a citare le espressioni cordiali e piene di comprensione della stampa e degli ambienti politici dell'Asse. I corrispondenti da Berlino, ad esempio, telefonano oggi che alla Wilhelmstrasse si è nuovamente presa occasione degli attacchi diretti dall'*Observer* contro la Spagna per sottolineare l'atteggiamento britannico contro il Governo di Franco.

«Il giornale inglese — ha dichiarato un portavoce della Wilhelmstrasse — ha adesso dichiarato, con parole chiare e senza ambagi, che cosa l'Inghilterra vuole dalla Spagna. L'*Observer* afferma sfrontatamente che la causa di tutti i mali in Spagna è il regime falangista e che devono pertanto essere radicalmente cambiate le condizioni interne per crearne delle altre che diano affidamento di una «vera neutralità». Queste pretese sono insane. L'onore nazionale ha una grande importanza per la Spagna e le minacce e pretese inglesi non varranno a distogliere il popolo ed il governo dalle mète raggiunte colla rivoluzione e colla vittoria riportata nella guerra civile».

Babilica situazione politica nell'Italia meridionale

L'ex-re ed il figlio abdicherebbero e Badoglio assumerebbe la reggenza per il principino

Stoccolma, 8 febbraio.

Il corrispondente da Londra dello «Svenska Dagbladet» scrive degli impedimenti che sono sorti nei tentativi di chiarire la confusione politica esistente nell'Italia meridionale.

Egli scrive che probabilmente Badoglio assumerà il governo dell'Italia meridionale fino a Salerno di qui a due o tre settimane. Simultaneamente Vittorio Emanuele sarà forzato ad abdicare, quantunque ciò non sia di pieno gradimento per il vecchio re. La sola possibilità di salvare la monarchia in Italia è l'abdicazione di Vittorio e di Umberto.

Gli americani non lasciano dubbi sul loro atteggiamento nei riguardi della monarchia italiana, tuttavia essi tenteranno di salvare la Corona. A quanto pare, Badoglio assumerà la Reggenza per il nuovo Principino di Napoli. Accanto a lui Sforza il cui prestigio è aumentato dopo il suo ritorno in Italia, svolgerà un importante ruolo.

Una prova della confusione politica che esiste attualmente nell'Italia meridionale è data dal fatto che in questi territori vi sono cinque regimi. La maggiore autorità è il comandante supremo alleato in Italia. L'amministrazione militare alleata (il successore dell'Amgot) si occupa dell'intera area occupata, eccezion fatta per la Puglia meridionale dove, almeno formalmente, il potere supremo è esercitato da Badoglio. Finalmente vi è una commissione di controllo alleata, la quale sorveglia l'osservanza delle condizioni d'armistizio trattate con il governo di Badoglio.

Anche una nave portoghese dirottata a Gibilterra

La Linea, 8 febbraio.

Nel pomeriggio di ieri una nave mercantile portoghese è stata scortata nel porto di Gibilterra e sottoposta ad una severa ispezione da parte delle autorità britanniche. Si apprende che la nave porta, fra l'altro, la posta diretta ai prigionieri di guerra anglo-americani.

Cornelciuk ribadisce le rivendicazioni sulla Polonia

Stoccolma, 8 febbraio.

Alessandro Cornelciuk, Commissario agli Esteri della Repubblica dell'Ucraina, ha già fatto conoscere le rivendicazioni ucraine sulla Polonia. Egli, infatti, ribadendo le richieste di Grucenko, ha dichiarato che le città di Jaroslaw sul San, di Cholm, Grubeocev e Zamostie dovranno essere incorporate nella repubblica ucraina. Queste città, come si sa, sono ad occidente della linea Curzon.

Contemporaneamente si apprende che Mosca ha provveduto alla nomina del Governo della Repubblica della Russia Bianca che, come è noto, dovrà dividersi con l'Ucraina il compito di risolvere... legalmente la questione polacca.

IL TRENO DI ESPLOSIVI

Un'inchiesta stabilisce che trattasi di sabotaggio

Stoccolma, 8 febbraio.

Si apprendono solo ora alcuni particolari relativi alla grande esplosione verificatasi venerdì scorso in una stazione dell'Inghilterra settentrionale. Dalle indagini esperite dalle autorità competenti, è risultato che trattasi decisamente di un atto di sabotaggio, in quanto che il vagone saltato in aria, carico di munizioni destinato ad un porto d'imbarco, era già stato fatto segno il giorno precedente ad un attentato rimasto senza conseguenze, grazie al pronto intervento del personale di sorveglianza. L'Agenzia *Reuter* ha annunciato che da un comunicato ufficiale a riguardo, risulta che almeno 71 persone sono rimaste ferite a causa dell'esplosione.

Il capovolgimento di un piroscafo nipponico

Cinquecento persone perite nel naufragio

Tokio, 8 febbraio.

La nave passeggeri giapponese *Suisui* si è capovolta in prossimità della costa, nelle vicinanze della città di Kagoshima.

Delle 700 persone che si trovavano a bordo, 500 risultano mancanti.

PER LA VITA

Lui mise subito le mani avanti, con prudenza, insistenza, quasi con pedanteria: — Intendiamoci subito. Tra noi non potrà mai essere questione di una cosa seria, ma solo di un'avventura. Se la parola ti dispiace o ti pare volgare, diciamo amicizia; va bene?... Comunque, io non voglio essere impegnato per nulla: oggi ci frequentiamo, domani anche, e magari dopodomani ci lasciamo per non vederci più, senza che per questo ci sia tra noi motivo di rancore; siamo intesi?...

Dopo di che egli emise un lungo *oh!*... di soddisfazione come a dire: — Ecco, mi sono messo a posto. Quando un uomo fa simili dichiarazioni può dirsi al sicuro da ogni sorpresa.

Bettina, docilmente, diceva di sì.

— Sì, Marco, come vuoi.

— Non ti pare che abbia ragione?...

— Certo, Marco.

— Parlo anche nel tuo interesse. Tu sei una brava ragazza, che puoi trovare, da un momento all'altro, un partito conveniente. Come farei io fossi impegnato con uno come me, sempre in moto, oggi qui, domani là, nell'impossibilità, per ora, di sistemarsi? Mi capisci, vero?...

— Ma sì, Marco.

Bettina capiva tutto, con quei suoi occhioni intenti e oscuri dallo sguardo carezzevole, tenero, che si attaccava al viso di Marco e non lo abbandonava neppure quando lui taceva, dimenticando di stare in guardia contro ogni possibile compromissione. Era graziosa e semplice, Bettina, col suo corpicino sottile, quegli occhioni scuri sotto i capelli chiari e la sua freschezza un po' delicata di fiore di campo. Così fragile, eppure, non lo poteva negare nemmeno Marco, resisteva agli anni che passavano e rimaneva dolce e fresca, non qualcosa di intimo e di sereno che commoveva. Ogni tanto c'era qualcuno che tentava con lei degli approcci amorosi e che lei regolarmente respingeva, con grande meraviglia di Marco.

— Ma perchè sempre no?.. Questo era un bravo giovane, padrone di un negozio e sarebbe stato la tua fortuna. Perchè sempre no?...

Fu allora che lei disse dolcemente, alzandogli in viso i suoi occhi dolci e fermi:

— Perchè amo te, Marco.

Lui trasalì, come se fosse scottato e fece un viso rosso, stupito, ed esprimente la più viva indignazione.

— Cosa diavolo dici?... Tu mi ami?... Ma non eravamo rimasti intesi che tra noi non ci sarebbe mai stato nulla di serio?...

— Così eravamo rimasti intesi, ma questo non mi ha impedito di innamorarmi di te.

— Ma è inaudito!... Non vorrai mica farmi credere che t'illudi, che pretendi...

— Io non pretendo nulla, Marco. Ma ti amo e ti amerò, sempre, per la vita. E tu non puoi farci nulla. Non c'è ragione di arrabbiarsi così.

— Ah, non c'è ragione?...

Si guardava attorno, come uno che sta per essere catturato e non vuol soggiacere alla sua sorte. Per la vita!... Addirittura per la vita!... Borbottò parole oscure ed insensate, mentre giurava a se stesso che sarebbe scomparso e non si sarebbe lasciato ripescare più. — Stai fresca, bella mia — esclamava tra sè. — Ne passerà del tempo prima che tu mi riveda!

Ne passò infatti molto. Poi, quando egli tornò, la rivide e gli parve sempre la stessa. Ma a guardarla bene, la pelle intorno ai suoi begli occhi era sfiorita, e il suo volto leggermente dimagrito.

— Ebbene, cara, come va?....

— Benissimo!

Lei era sempre impiegata nello stesso posto, aveva anzi ottenuto un avanzamento, guadagnava abbastanza bene, viveva tranquilla. Lui l'osservava con una specie di cautela.

— Sei guarita, vero?...

— Guarita?...

— Sì, di quel capriccio, di quella simpatia, di quell'amore, come diavolo vuoi chiamarlo...

Bettina sorrise, ma i suoi occhi lucevano come se piangessero. E disse: — Ma no, caro, impossibile. Come vuoi che guarisca se ti amo per la vita?...

Di nuovo egli fu come invaso di furore, quasi qualcuno lo defraudasse della sua libertà, lo privasse di qualcosa di prezioso, lo derubasse addirittura.

— Ma non è possibile, così non va, non va!...

Ora era proprio finita, non l'avrebbe più voluta rivedere per tutto l'oro del mondo, quella testarda, quella pazza, quella specie di ladra!...

Poco dopo egli prese moglie, una giovane vedova provvista di grandi mezzi: il ricco matrimonio che aveva sempre vagheggiato. Ma forse in fondo a quella decisione, c'era la segreta intenzione di far dispetto a Bettina, di liberarsi di lei, e di quella specie di laccio che ella aveva creduto di mettergli intorno al collo.

Il tempo passò, egli era mediocremente felice, la moglie aveva un carattere un po' altezzoso e duro, col quale era difficile andare d'accordo. Gli capitava ora di viaggiare non solo per affari, ma anche per evadere da quella prigionia coniugale. Fu così che rivide Bettina. Da quanto tempo non aveva avuto più sue notizie!... Poteva essere morta, che lui non l'avrebbe nemmeno saputo. Ma non era morta e nemmeno molto invecchiata; la sua vita scorreva placida e un po' malinconica, come quella delle persone cui il destino ha dato in dono il sogno, la dolcezza, la rassegnazione, la fede in un mondo migliore.

Questa volta glielo domandò ridendo:

— Per la vita, sempre?...

— Per la vita — lei rispose grave e serena.

Il riso morì allora sulle labbra di lui. — Sono proprio vecchio — pensò — che ho perfin voglia di piangere. E che nodo amaro qui in gola!

— Sai che t'invidio? — le disse ancora pieno di rimpianto e di rimorsi. Era sincero e la guardava, come un povero guarda un ricco.

Carola Prosperi

Giulio Benedetti segretario del Sindacato Giornalisti

Camillo Pennino alla direzione del «Giornale Radio»

Sede del Governo, 8 febbr.

Il Ministero della Cultura Popolare comunica le seguenti nomine:

Il giornalista *Giulio Benedetti* a Segretario del Sindacato Nazionale Fascista Giornalisti.

Il giornalista *Camillo Pennino* a Direttore del Giornale Radio.

Il giornalista *Franco Scarpelli* a Direttore del quotidiano *Il solco fascista*.

Il giornalista *Vittorio Querel* a Direttore del quotidiano *La Gazzetta dell'Emilia*.

Magistrati destituiti per irreperibilità

Sede del Governo, 8 febbr.

Il Ministro della Giustizia, con decreti in corso, ha dichiarato dimissionari, con perdita del diritto alla pensione, i seguenti magistrati che, nell'attuale contingenza, hanno abbandonato arbitrariamente il posto rendendosi irreperibili: dr. Cordone Giovanni, aggiunto giudiziario, Tribunale di Cuneo; dr. Anastasio Antonio, uditore con funzioni di sostituto procuratore a Verona; dr. Appoli Alberto, pretore ad Assisi.

Con provvedimento legislativo in data 31 gennaio scorso sono state modificate per il periodo della guerra le norme dell'ordinamento giudiziario relative alla inamovibilità dei magistrati ed è stata data al Ministro della Giustizia la facoltà di trasferire i magistrati giudicati anche senza il loro consenso.

MODENA - E' morto l'attore drammatico **Augusto Crassi**, d'anni 42, domiciliato a Milano, della Compagnia Giulio Donadio, colto da grave malore dopo una recita al Teatro Storchi.

L'avventuroso viaggio di un padre in ansia

270 Km. in triciclo per trasportare la figlioletta all'ospedale

Bologna, 8 febbraio.

Il camionista Giuseppe Cattaruzzo, residente a Civitanova Marche (Macerata), padre di cinque figli, aveva avuto una grande sventura: la sua piccola Giacomina, di 5 anni, aveva repentinamente perduto la vista in seguito ad un probabile morbo di natura endo-encefalico. Necessitava pertanto trasportare d'urgenza la piccola alla più vicina clinica che, in questo caso, doveva essere un ospedale di Roma. Senonchè ciò non fu possibile ed allora il Cattaruzzo pensò ad una clinica di Bologna. Ma con quale mezzo trasportare la piccola sofferente?

Il buon padre allora, decideva di caricare la figlioletta sopra un ciclo furgoncino. Partito da Civitanova, egli veniva, durante il viaggio, sorpreso da un bombardamento navale. Accelerando l'andatura, il Cattaruzzo riusciva tuttavia a scampare dal pericolo e raggiungere Bologna dopo aver compiuto, in due giorni, oltre 270 km. La piccola infelice giace ora in un lettino della clinica, in attesa che la scienza le ridoni la vista.

Duecento fannulloni fermati a Firenze

Firenze, 8 febbraio.

In base alle recenti disposizioni che prescrivono l'obbligatorietà del lavoro per tutti i cittadini, la Guardia Nazionale Repubblicana ha compiuto una prima retata, riuscita particolarmente fruttuosa. In locali di divertimento, caffè e per le vie sono state fermate oltre duecento persone che dai documenti individuali risultavano essere senza lavoro. Trattasi di fannulloni abituali, renitenti alla leva e trafficanti in borsa nera.

CRONACA CITTADINA

Contro accaparratori e frodatori

La Commissione per la vigilanza dei prezzi

Una denuncia al Tribunale Speciale e ammende per settecentomila lire

A seguito di quanto pubblicato diamo l'elenco dei provvedimenti presi dalla Commissione provinciale per la vigilanza dei prezzi, presieduta dall'Ecc. il Capo della Provincia, nella sua seduta di sabato 5 corrente:

Denuncia al Tribunale Speciale a carico di Aragno Battista fu Giovanni per infrazione alla disciplina militeria per conto di terzi e contravvenzione alla diffida; ottava denuncia.

Ammenda di L. 300.000, a carico di: Mastelli Remo fu Ernesto e Bergese Giovanni di Antonio per sottrazione al normale consumo e vendita a prezzo esoso di Kg. 296 di pepe. Il pepe è stato sequestrato e messo a disposizione della A.S.P.A.A. per la confezione di carni insaccate.

Ammenda di L. 50.000, complessivamente a carico di: Barolo Isidoro di Carlo, Torino, via Caluso, 7; Re Vittorio di n. s. da Leyal; Aletti Achille fu Lorenzo da Venaria, per macellazione clandestina di un vitello e sottrazione della carne al normale consumo e commercio a prezzo maggiorato; evasione alle Leggi sanitarie e fiscali; complessivamente a carico di: Pescarmona Emilio fu Giuseppe da Torino, c. Regina Margherita 98; Aschiero Antonio di Carlo da Torino, c. Gabriele D'Annunzio 27; Babei Felice di Filippo da Torino, piazza Vittorio Veneto 18, per sottrazione al normale consumo e commercio di carne destinata a prezzo maggiorato di Kg. 57 di burro.

Ammenda di L. 30.000 complessivamente a carico di: Arnaud Silvio di Giuseppe e Petri Leandro di Raimondo, entrambi da Vaie, per macellazione clandestina di una bovina, omessa a visita sanitaria, evasione alle Leggi sanitarie e fiscali e commercio abusivo della carne a prezzo maggiorato.

Ammenda di L. 25.000, a carico di: Grosso Michele fu Battista, strada di Lanzo 7, per sottrazione al normale consumo di Kg. 35 di olio di oliva, Kg. 16.500 di zucchero e Kg. 25 di riso; Ferraris Carlo fu Pietro, amministratore S. A. Pintisch, via Sacchi 42, Torino, e Poggi Emilio di Giuseppe, rappresentante da Asti, per sottrazione al normale consumo ed all'ammasso e commercio abusivo di Kg. 452 di mandorle; Perino Lorenzo fu Pietro da Borgaro Torinese, per sottrazione all'ammasso e vendita abusiva di latte; Machilli Edoardo fu Agostino, direttore della S. A. Albano Macario e C. per sottrazione al blocco di mq. 850 di vetri semplici e 76 di semi-doppi; Anselmi Gaspare fu Giuseppe e Boccardo Giovanni fu Giuseppe da Moncalieri, per detenzione abusiva di pneumatici da autocarro.

Ammenda di L. 16.000, a carico di: Gallinone Giulio di Pietro, Gallinone Giacomo di Pietro, Trabaldo Giacomo fu Giacomo e Giancia Carlotta di Albino, tutti di Prai Rivalgre, per commercio clandestino di cinque tagli di vitello e tre conerie di rajon.

Ammenda di L. 10.000, a carico di: Asti Edoardo di Giovanni da Brusasco, per sottrazione al normale consumo di Kg. 32 di carne bovina fresca proveniente da macellazione clandestina; Bialato Giuseppe di Girolamo, agricoltore, da S. Mauro Torinese, per sottrazione all'ammasso e vendita clandestina di litri 30 di latte; Amatese Francesco di Francesco, latteria, via Gustavo Doglia 75, Pozzo, per sottrazione al normale consumo ed acquisto clandestino di latte.

Ammenda di L. 5000, a carico di: Lenardi Angiolina fu Giovanni, esercente Albergo Ristorante in c. Palestro 1, Torino; Chiabotto Severino fu Ignazio, agricoltore, S. Mauro Torinese; Borello Napoleone fu Floriindo, da Torino, via Varallo 36; Ciccato Telesforo di Ferdinando, caffè Berardo, Torino; Provera Faustino fu Evasio, da Torino, cor. Regio Parco 164; Cimzano Luigi fu Romualdo, Pecetto Torinese; Cagnetta Vito fu Felice, da Torino, via Asinari di Bernezzo 4; Sarosilla Paolo di Giuseppe, Castagneto Po; Lai Giovanni di Giuseppe, da Torino, via Pianfei 5; Palmerini Pietro di Angelo, da Torino, via Gironda 35; Borgi Giovanni di Arturo, macelleria equina, Borgaro (ritiro licenza).

Ammenda di L. 3000, a carico di: Chiavegna Lucia di Giovanni, da Torino; Giaccone Francesco fu Michelangelo, negozio commestibili, Nichelino; Chiappero Francesco fu Giuseppe, latteria, Torino, via Cagliari 53; Cena Maria fu Pietro, latteria, Torino, strada S. Mauro 51; Pellizzaro Ines fu Evasio, da Trino Vercellese; Rugotti Battista fu Carlo, da Trino Vercellese; Arrigoni Giovanni di Andrea, da Trino Vercellese; Zanone Umberto di Luigi, da Trino Vercellese; Chiappo Giovanni fu Silvio, da S. Germano Vercellese; Caporali Smeraldo di Santino, da Torino, c. Mediterraneo 160; Cima Bartolomeo di Giovanni, da Torino, via Gustavo Doria 53; Caviale Caterina di Michele, da Torino, via Normanno 33; Colombo Giuseppe fu Adamo fu Giuseppe, da Torino, via Tonale 30; Zamariola Mario di Rogero, da Torino, c. Italia Balbo 36.

Ammenda di L. 2500, a carico di: Pedrussi Tarcisio fu Lorenzo, da S. Germano Vercellese; Abate Amedeo fu Pietro, da Vercelli.

Ammenda di L. 2000, a carico di: Bhoronde Antonietta di Giovanni, da Torino, via Maria Vittoria 38; Teppati Enrico di Michele, da Pessinetto; Ghio Giovanni fu Costantino, Bosco; Illi Girolamo Antonio di Angelo, da Genova; Toso Vincenzo di Giovanni, da Sestri Levante.

Ammenda di L. 1250, a carico di: Bono Pietro di Domenico, da Trino Vercellese.

Ammenda di L. 1000, a carico di: Volta Giuseppe fu Giovanni, da Trino Vercellese; Pellizzaro Domenica di Giuseppe, da Trino Vercellese; Pellizzari Francesco, da Trino Vercellese; Novarese Vincenzo di Giuseppe, da Trino Vercellese; Guerino Pietro di Pietro, da Trino Vercellese; Sedello Giovanni Adolfo di Defendente, da Palazzolo Vercellese; Vanni Giuseppe di Domenico, da Trino Vercellese; Scarparo Giovanni Emilio di Antonio, da Vercelli; Carregaro Giovanni fu Antonio, da Torino, via Desana 6; Castello Pietro fu Giuseppe, Asigliano Vercellese; Gianni di Paolo, da Torino, c. Racconigi 57; Bianchet Giovanni fu Giuseppe, panettiere in Cesana; Bianco Maria di Ludovico, da Torino, via F. Corridoni 46; Taglia Giuseppe di Pietro, da Vercelli; Milone Mario fu Andrea, da Torino, viale Andrea Thovez 66; Razzolino Michelangelo fu' Alberto, da Torino, via S. Benigno 9; Macario Lucia fu Ignazio, da Torino, v. Scarlatti 5; Strigini Marcherita fu Giovanni, da Torino, via S. Tommaso 10; Borio Mario fu Secondo, da Torino, via Madama Cristina 25; Maschini Angelo fu Giovanni, da Torino, corso Casale 381; Bartello Giovanni fu Sebastiano, da Torino, via Cenischia 5; Canepa Geo. Batt. fu Giovanni, da Voltri; Menegatto Francesco di Martino, da Genova; Smorta Matteo di Giovanni, da Genova; Gatto Vittorio fu Francesco, da Genova; Landi cina Andrea fu Giuseppe, da Genova; Martinale Teresa di Bartolomeo, da Torino, c. VIII. Emanuele 34; Di Girolamo Pasquale di Domenico, da Torino, via Bernezzano 33; Bienza Bernardo di Giovanni, da Torino, via Pisacane 66; Follis Giovanni fu Bortolo, da Genova; De Matteis Giuseppe fu Giacomo, da Pinerolo, Caffè del Teatro.

Ammenda di L. 500, a carico di: Pusco Carolina fu Benedetto, da Torino, via Mandrone 10; Vaudagna Vincenzo fu Michele, da Pinerolo.

Tutta la merce è stata sequestrata ed assegnata ad Istituti di beneficenza e agli Enti ammassatori per la immissione al consumo.

Donna uccisa a martellate in piazza Madama Cristina

Lunedì sera, verso le ventuna, un casigliano di piazza Madama Cristina 7, udiva un tonfo seguito da gemiti provenire dall'alloggio soprastante che era abitato da una donna attempata, Maria Carmelina Fasolo fu Francesco. Nel timore che a costei, che vive sola, fosse toccato qualche malanno, il casigliano chiamava a soccorso, con una telefonata, il Commissariato di S. Salvario. Due agenti, accorsi, scavalcato il cancelletto del ballatoio e forzata una finestra, penetravano nell'interno dell'alloggio ove rinvenivano la donna ormai cadavere, in una pozza di sangue. Ella era stata aggredita ed uccisa a colpi di martello e con altro corpo contundente. Motivo, il furto, in quanto, in casa non è stato trovato denaro. Essa, pur vivendo modestissimamente, aveva fama di danarosa. Il cadavere, trasportato agli Istituti del Valentino sarà sottoposto all'autopsia mentre il Commissariato ha iniziato le indagini per l'identificazione dell'assassino.

Reca per dieci anni un tubetto di vetro nell'addome

All'Ambulatorio dell'ospedale Maria Vittoria s'è presentato un vecchietto, tale Giovanni Lavriee fu Michele, che tutto spaventato confidava di una sua cura di centrifugazione fatta il cerebro-lesa. Quasi guarito, sentendosi in forze, in dell'esercizio d'ogni altra industria, se n'era andato pei fatti suoi, dimenticò di farsi togliere dal chirurgo che l'aveva operato il tubetto posto nella ferita. La quale poi si era completamente saldata trattenendo prigioniero il tubetto. Dopo tanto tempo, quel corpo estraneo stava per esser espulso e quasi già faceva capolino, dando al vecchietto oltre che sofferenze giusta l'impressione che fossero le budella ad uscirgli dal corpo.

Investita in corso Dante da un ciclista rimasto sconosciuto la ragazzina Nannone Beatrice ha riportato la frattura del femore destro.

* **Domani ore** si ha inizio l'istituto tecnico «Camillo Cavour» di Vercelli, frutto di offerte degli alunni dell'Istituto stesso, integrate dalla Cassa Scolastica, per la «Assistenza nazionale famiglie Caduti mutilati ed invalidi civili per i bombardamenti nemici» alla quale sono state rimesse perchè siano devolute a ospedali bisognosi.

Furto di mezzo milione di metalli preziosi

Nella notte fra sabato e domenica la ditta stabilimento metallurgico di corso Mortara è stata consumata un audacissimo furto. Dal reparto esperienze è stata asportata una cassaforte che custodiva platino, argento e stagno per il valore di mezzo milione. Il ladro od i ladri, indisturbati, hanno aperto, senza apparente fortuna, la cassa ove la cassaforte era posta e normalmente difesa da una buona serratura; e fra un tavolo bene tratto la chiave di un armadio che ne fa rivestimento lignea della cassaforte stessa.

I mutui di un barbiere

Uomo di buon cuore il barbiere Vincenzo Pagliano, di Pietro, con bottega a Casale Monferrato; e affezionato alla clientela. Ch'egli sura non soltanto nella barba e nei capelli. Quando Umberto Andreoni gravane di una giostra a Quarto capitò per la fiera di S. Giuseppe, nel marzo scorso, quel cliente, gli chiese duecento lire per conto di una sua conoscente, Giuseppina Carante, offrendogli in cambio un anellino d'oro, una disse di no; diede i due biglietti da cento e prese l'anello. Traffico illecito di preziosi? o mutuo contro pegno? Fatto sta, arrestati, furono giudicati dal tribunale di Casale, e condannati appunto per traffico vietato di oro. Il barbiere per la sua parte, si ebbe due anni di reclusione e ottomila lire di multa. Appellarono alla Corte d'Appello tutti e tre; in particolare il Pagliano, assistito dall'avv. Salza, protestò di aver fatto soltanto un mutuo come era solito fare allorchè alcuno dei suoi clienti gli chiedeva aiuto. E la Corte pronunciò sentenza di assolutoria, per insufficienza di prove. Pres. comm. Bonzi; P. M. comm. Rotella; Canc. dott. Nifosi).

STATO CIVILE

Nati 11 - Morti 17 - Matrimoni 8

Cassalia Francesco, a. 31, da Bitti, impiegato, str. Ulzana 536 - **Marchini Argene** m. Battisti, a. 61, da Galliano, casalinga, c. Ferrucci 77 - **Soriero Mario**, a. 31, da Vercelli, industriale, viale K. Thovez 9 - **Orlando Carolina** m. Capello, a. 73, da Cinzano, casalinga, via Amerigo Vespucci 27 - **Marchiori Rosa** m. Scroppi, a. 62, da Vespolate, casalinga, v. Saluzzo 16 - **Zanetto Lucia** ved. Perno, a. 78, da Torino, casalinga, v. Spotorno 5 - **Tumiotto Maria**, a. 36, da Lula, sarta, c. Sonnaliori 98 - **Oliotto Giorgio**, a. 76, da Rapallo P.se, carrettiere, str. Vallette 196 - **Gabrielloni Manetti**, a. 55, da La Spezia, casalinga, piazza Bellisia 21 - **Vitali Maria**, a. 66, da Pont Canavese, casalinga, Reviglio Mezzi. - **Costa Pier Giorgio**, m. 6, da Torino, O.p. Infantile - **Cardi Anna**, a. 61, da Torino, casalinga, Medicina Leg. - **Vassi Maria**, a. 62, da Torino, cioccolataia, Ricovero Mend. - **Canavesio Camilla** m. Ristorto, a. 49, da Castagnole Piem., casalinga, O.p. San Giovanni - **Bruno Maria** m. Gabbardi, a. 33, da Ragnolo Po, casalinga, Maternità - **Simeone Pietro**, a. 86, da Castellamonte, venditore ambl., Id. Riposo - **Vigliarolo Bruno**, m. 2, da Torino, Ospedale Infantile.

Annonaria

Distribuzione marmellata. — Dal giorno 9 a tutto il 20 è in distribuzione la marmellata, in ragione delle seguenti misure: ragazzi inferiori ai 14 anni, un chilo a testa; vecchi oltre i 65 anni, mezzo chilo a testa; potrà essere ritirata versando i tagliandi n. 79 e 80 unitidella carta «generi vari» di VI Emissione.

Di frattaglie saranno in ragione di 150 grammi per prenotato, sono stati riforniti gli spacci siti in: v. Emilia, 7, c. Giulio Cesare 49, v. della Rocca 16, v. Bava 9, p. Sabotino 161, v. S. Secondo 48, c. Vittorio Emanuele 82, v. Pollenzo 65, v. Frejus 85, v. Borgomanero 51, v. S. Francesco d'Assisi 26, v. Gioberti 30, c. Italia 203, v. Baretti 34, c. Palermo 102, v. S. Francesco d'Assisi 2, v. Genova 50, v. Arnaldo da Brescia 33, v. Nicola Fabrizi 29, v. Regina Margherita 173, v. Massini 31, v. S. Francesco da Paola 31, v. F. Galliari 26, v. Madama Cristina 98, v. Petrarca 7 bis, v. Rivara 22, v. Ascanio 29, c. Peschiera 170, c. Peschiera 163, v. S. Benigno 3, v. Nizza 95, v. Cibrario 62, v. Vibò 40, v. Cibrario 85, v. Digione 29, v. Villa della Regina 28, v. S. Secondo 25, v. S. Tommaso 10, v. Brandizzo 27, v. Buniva 14, v. Po 39.

Carni suina, in ragione di 100 grammi per prenotato sono stati riforniti gli spacci siti in v. Frassinetto 4, c. Racconigi (mercati rionali), v. Villafranca 60, v. Cumiana 34, v. Vi lafranca 92, v. Mongineyro 38.

Seguendo la Cronaca

RADIOFONIA DEMANIO
Via Cavalotta 9 - Tel. 52-060
compro vendo apparecchi radio. *Laboratorio attrezzato per riparazioni radio di qualunque marca.*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA e Una piccola moglie» Neris, Calamai, Gliachetti, Ult. 19.
Ambrosio: Ti conosco, mascherina! con De Filippo, L. Basoreo, Ult. 19.
CORSO: Ho tanta voglia di cantare! Campanini, Tagliavini, Ult. 19.
AUGUSTUS: «Apparizione», Valli, Nazzari, Spett. dal e 10. Ult. 19.
SUPERCINEMA (ex-Statuto): «Apparizione», Valli, Nazzari. Ultime.
NAZIONALE: «Senza una donna».
TORINO: «Prima guardigia» e comica Max Linder. Aperl. ore 10.
ROMANO: «Cuore di granatiere» in De Sica, Spettacoli continuati dalle 10.
ALFI: «La statua vivente» Gliachetti
ASTI: «Ragazza intraprendente» Josette Day, Lucien Baroux. Ore 10
Imperiale Ballerine intorno mondo.
MODERNO: «Cenerentola» (ultimo giorno) e Varietà. F. pr.: «Delitto»
PALERMO: Vergine Ingol Tolnay.
AQUA: «La grande ombra» e Var.
Radium: «Principe Kaimora, Var.
ROMANO Ozo: in Filastrocca e Var.
Bresmo: «Brillano le stelle», Var.
SOCIALE: 14.30: «La vita è bella».
Olimpia «Soltanto tu» Dora Komar.
Milano: ore 10 «Diritto all'amore».
PO: «Maurizio tranchese».
Excelsior «Tosca» Brazzi, Argentina
COLOSSEO: «4 passi fra le nuvole» G. Cervi, A. Benetti, G. Risone.
ASTRA: Ballerieri dell'Antartide.
LUX: «Non il lascio più» Wessely, Morbiger (P. Unione), Ult. 19.50.

Domani: REALTA' ROMANZESCA di WILLY FORST, al LUX

L'espressione *Realtà romanzesca* è da tempo logora per lungo abuso e infinite sopportazioni, ma il pubblico deve essere avvertito che, nel caso presente, si tratta di una divertentissima canzonatura della *Realtà romanzesca*, ideata e animata da quel mago del brio, del l'eleganza signorile e della comicità, che è il viennese *Willy Forst*. Attori e attrici viennesi di rango superiore, appositamente prescelti per la bella avventura tragicomica, le conferiscono con finezza e garbato senso della satira d'eccezione, e azzeccano vene sentimentali. Il film, che satireggia brillantemente il cinema, la affiorare il delitto, il ricatto, la fulminazione amorosa, il groviglio dell'intrigo, l'inseminamento delle rivelazioni, la reazione e il contrattacco, con una rivoltella, una ragazzina e un gusto che lasciano lo spettatore incerto lo e soddisfatto). (Film Unione).

Oggi ultime il *Non li lascio più* nella interpretazione di *Paola Barbieri* e di *Attila Hörbiger*.

VITTORIA e AMBROSIO
Da domani T'AMERO' SEMPRE

Un film di *Mario Camerini*, interpretato con straordinaria efficacia da *Alida Valli*, *Gino Cervi*, *Jules Berry*, *Antonio Centa*, prodotto con raffinata eleganza dalla «Cines», presentato dall'Enic.

LA VERGINE RIBELLE

sarà presentata domani, in libertà in un grande locale intimese, nella fastosa edizione, *particolarmente a colori*, dell'*Asfarolar*.

L'irresistibile comicità

di *Campanini e Merisati* nel film *Senza una donna*, trascina all'esasperazione la folla che ogni sera ogni giorno più il *Nazionale*.

TORINO: Prima squadriglia

Oggi ultimo giorno delle tricefalo le repliche. Segue la brillantissima comica con *Max Linder*. - Domani il capolavoro: *Avventure di Buzio*.

DORIA: «Canal Grande»

interpretato da *Maria Denis* e con l'aiuto in parte a colori naturali. Spettacoli continuati dalle ore 10.

Ragnatore colto in flagrante passato per le armi

Milano, 8 febbraio.

Stamane, in località Molino Broglia in San Martino nel circondario di Lodi, è stato passato per le armi certo Mario Rancati di Melegnano, delinquente abituale, che era stato colto in flagrante delitto di rapina a mano armata in danno dei fratelli Broglia.

Due bambini salvati da un giovane paralitico

Castelfranco Veneto, 8 febbr.

Sull'argine di un canale irrigatorio presso Arcade si trovavano a trastullarsi numerosi bambini, quando due di essi, Andrea Casagrande, di anni 9 e Luigi Fornasier, di anni 8, cadevano in acqua. Le grida dei pericolanti e dei compagni richiamavano l'attenzione di un giovane paralitico da vari anni agli arti inferiori, che si gettava animosamente in acqua, riuscendo con sforzi sovrumani, data la sua infermità e data la corrente impetuosa, a raggiungere uno dei pericolanti e portarlo in salvo. Successivamente egli si rituffava ed operava il secondo salvataggio.

Una novità a Milano di De Stefani e Doletti

Milano, 8 febbraio.

Ieri sera, al Teatro Odeon, di fronte ad un magnifico pubblico e dopo otto mesi di commedie attive del vecchio repertorio, la Compagnia di Renzo Ricci ne ha rappresentata una nuovissima di Alessandro De Stefani e Mino Doletti: «*L'ultimo romanzo di Domenico Arnaldi*». Il lavoro, intelligentissimo e ricco di scintille e poetica indagine, mette in iscena uno scrittore che, delusa dalla passione, vorrebbe fermare nelle pagine del suo ultimo testo la creatura che lo ha ingannato per farla vivere, secondo la sua fantasia, umiliandola e degradandola. Senonchè finzione e vita s'incontrano e diventa verità squallida e tormentosa la vicenda che lo scrittore aveva immaginato. I personaggi, sfuggendo all'autore, di lui si vendicano. Il pubblico ha molto applaudito la commedia.

NOTIZIARIO ITALIANO

ALESSANDRIA - Sono stati arrestati tali Nico e Forliatti, di 40 anni e Giuseppe Leprandi di 46, quali autori del furto di merci varie per 400 mila lire ai danni del commerciante Pietro Teranio. Un terzo complice, tale Nalo Botti, è latitante.

ALESSANDRIA - Otto giovani genovesi, qualificatisi per ribelli, penetrati, armata mano, nell'abitazione del contadino Giovanni Odasso, lo hanno derubato di circa ventimila lire fra denaro, indumenti e preziosi.

CEVA - Tre banditi presentatisi nella notte all'industriale Sattanicco Filippo a Lesegno venivano da questi fugati con un fucile mitragliatore, una raffica del quale uccideva uno dei delinquenti.

VERCELLI - Sette prigionieri inglesi sono stati catturati dalla G.N.R. presso il casello Barbassia a Caresana.

NOVARA - Una donna ebrea di nazionalità francese, ma nata a Nizza, è stata arrestata dalla G.N.R. presso il casello Barbassia a Caresana.

VERCELLI - La frattura della base cranica ha riportato a Rubonzo la bambina Franca Mancuso, investita da un'autovettura, mentre attraversava la strada. Fu ricoverata all'ospedale di Vercelli, dove è stata operata.

NOVARA - 250 delle 600 lire di vestiti sono stati estratti da una banda fedrera da un deposito a Carpignano Sesia.

SPORT

Monti II, il calciatore che il Torino ha ceduto alla Fiorentina in cambio di Grillandi, servirà passato, secondo una notizia da Milano, ai rossoneri del Milano a dovrebbe scendere domenica prossima. A Torino, però, non si sa nulla di questo passaggio; il nulla osta all'ala destra grenata è stato concesso per la Fiorentina e non per il sodalizio lombardo.

La F.I.G.C. ha respinto la richiesta della Roma tendente ad ottenere la sospensione del provvedimento del ritiro della tessera a carico del giocatore Amadei e, date le disposizioni transitorie a suo tempo stabilite, ha autorizzato il giocatore Cappelle a tesserarsi in via provvisoria per il Padova.

La F.I.S.I. comunica che nell'ambito dell'organizzazione generale dell'attività atletica sono ammessi sia i Dopolavoro aziendali che le sezioni del C.A.I. attraverso particolari enti che devono essere affiliati. E' stata inoltre autorizzata l'apertura delle piste di sci di Asiago e di Cortina.

La stagione ciclistica in Lombardia si inizierà il 19 marzo con la Coppa Caldirola per professionisti e dilettanti.

Oggi alla Radio

Radio Giornale: ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23. 8,10-10,30: Trasmissione per i lavoratori occupati - 12: Orchestra Zeme - 13,30: Orchestra Spaggiari - 15,30: Orchestra Gallino. 16: Concerto sinfonico, Maestro Armando La Rosa Parodi, pianista Carlo Vidusso - 17,20: Orchestra Angelini - 19: Orchestra Manno - 20,20: Due scene di «Vestire gli ignudi» di Pirandello (Vanda Capodaglio e Pino Campa) - 21: Conversazione - 21,10: Musica operistica - 21,50: Orchestra Segurini: canti della montagna.

BORSE

TORINO 8 Febbraio

Titoli	Prec.	Uf.	Titoli	Prec.	Uf.
Rea'02	90 —	93 75	Stef.	9500	9100
Rend 3	98 —	99 25	Sme	502 —	502 —
» f. c.	98 75	99 50	Marelli	590 —	598 —
Rend 3	72 70	72 90	Pirel.	1150	1125
» f. c.	72 80	73 —	Ledia	110 —	108 —
Rend 5%	78 80	79 30	Savigl.	2275	2275
» f. c.	79 —	79 50	Nob.	000 —	000 —
Rend 5%	86 75	86 95	Incet	355 —	355 —
» f. c.	87 —	88 50	Manif.	610 —	606 —
B. 34	98 50	99 15	Pirelli	1487 —	1487 —
» 36	82 25	82 50	Ansaldo	87 —	87 —
» 36 I	89 —	89 —	Ansal	210 —	210 —
» 36 II	75 —	75 —	Berg.	6500	6700
» 37	82 —	82 10	Viss.	1050	1030
» 37 I	75 90	75 30	Cobra	995 —	995 —
» 37 II	75 —	75 —	Fisac	540 —	500 —
Pat. 36	606 —	609 —	Sardo	—	—
Imi 35	478 —	478 —	Cir	599 —	590 —
Edil 36	498 —	502 —	Schiap	412 —	432 —
Imi 36	480 —	482 —	Parma	850 —	850 —
Iri 4,5	696 —	696 —	Lanz.	710 —	710 —
Tod 5	478 —	478 —	Ante	400 —	400 58
»5% 38	452 —	456 50	Rom.	190 50	190 50
»5% 37	455 —	454 —	Mot. p	840 —	835 —
R. Pat	560 —	560 50	Aquil.	1016	975 —
»3,5 %	512 —	515 —	Mont.	415 —	395 —
Mig. 4	500 —	500 —	Ast. P	1200	1200
» 4%	495 —	495 —	Zucch.	360 —	360 —
A.Ben.	6000	6000	Unio	433 —	415 —
Medit.	1700	1700	Stan	975 —	970 —
Meri	3175	3175	West.	1475	11475
S.A.I.	500 —	500 —	Allard	215 —	215 —
Ber. p	600 —	600 —	Frigi	415 —	415 —
Bastia	1900	1900	Ris.	590 —	595 —
Acciaie	50 —	50 —	Talco	2500	2500
Sip	1180	1170	Perlo	138 —	138 —
Terni	440 —	440 —	Silos	500 —	500 —
F.A.L.	190 —	200 —	Elesa.	2900	2900
Valdar.	2300	2300	Bast. S.	1460	1460
Mer. 32	1026	1050	Carl. I.	500

TORINO
Anno 78 - Num. 40
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: 321 n. 40-943 al n. 48-940

LA STAMPA

MERCOLEDI'
9 Febbraio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti. Onorificenze: L. 30 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 260 telefoni 43-425 - 43-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 60. — C. C. P. N. 2/1350.

Novantacinque anni fa

LA REPUBBLICA ROMANA

Dal 24 novembre 1848, da due mesi, Pio IX è fuggiasco a Gaeta, ospite del Borbone. Di là, il suo primo gesto è stato per invocare l'intervento delle Potenze. La Giunta Provvisoria ha tentato invano di trattare col Pontefice il suo ritorno a Roma, sulla base della formazione di un governo sinceramente liberale, che ristabilisca la pace degli animi, turbata dall'assassinio di Pellegrino Rossi. Ma il cittadino Mastai, a poco più di due anni dalla propria esaltazione al Soglio, è già stanco di fare il liberale e non vuol più bere nel bicchiere dei repubblicani. Preferisce rientrare nei propri Stati sotto l'egida delle baionette straniere e specie di quelle francesi, che dal dicembre precedente, da quando il principe Luigi Napoleone ha battuto Cavaignac e Ledru-Rollin nelle elezioni presidenziali, promettono d'essere baionette clericali e anti-unitarie. La Giunta si appiglia al partito di convocare la Costituente, come s'è fatto in Francia, come in Toscana ha ripetuto il Montanelli e come Giuseppe Mazzini, dall'esilio, chiede insistentemente facciano anche gli amici romani. Le elezioni vengono indette e organizzate dall'Armellini, che nell'Assemblea rappresenterà Roma. Aurelio Saffi vi rappresenta Forlì. La prima seduta ha luogo il 5 febbraio 1849. All'alba del 9, dopo una notte di discussione ardente, vien dichiarato decaduto il potere temporale e proclamata la Repubblica.

Repubblica romana! Dopo duemila anni è la seconda volta che questo nome fatidico, che un giorno infiammerà il Mommsen e tutti gli altri detrattori dell'Impero, torna all'orizzonte e all'onore del giorno. Ma il tentativo del 1799 era di marca francese. Quello del 1849 scaturisce dall'anima italianissima di Mazzini, è improntato alla formula da lui lanciata: «Dio e Popolo». Governare cristianamente, cioè, ma col popolo e per il popolo; abbattere le tirannidi, civili o teocratiche, inquadrando, però, il popolo in una organizzazione sociale che lo elevi e lo renda saggio, forte e felice, facendogli evitare gli scogli di ogni estremismo anticristiano. «L'assassinio non è repubblica!», manderà a dire tra poco il tribuno, per bocca di Felice Orsini, ai giacobini sfrenati delle Marche.

Ma le sorti della Repubblica sono state affidate a un triumvirato che non è se non un pallido riflesso dei triumviri antichi. Nè Armellini, nè Montecchi, nè Saliceti sono all'altezza del compito. Chiamato a Roma dal celebre dispaccio di Aurelio Saffi — «Roma repubblica venite» — Mazzini vi giunge in persona il 5 marzo, diventa, con l'Armellini e il Saffi, l'anima di un secondo triumvirato, e lancia il 5 aprile un proclama per spiegare al mondo l'ideale del nuovo Stato. Ma purtroppo i pericoli stringono questo Stato da ogni parte. Bisogna combattere i «ribelli» dattisi alla macchia nell'Ascolano, e in pari tempo i «massimalisti» delle Marche. C'è, soprattutto, da resistere alla lega delle Potenze, come sempre ostili all'Italia e a ogni suo sforzo di rinascita.

Oudinot sbarca il 25 aprile a Civitavecchia. Il 30 è sotto le mura di Roma, «le mura di Roma, dirà il Carducci, gremite il giorno di vecchi, di donne e di fanciulli a rimirare le battaglie dei padri, dei mariti, dei figli». Garibaldi coi suoi obbliga il francese a ritirarsi in disordine e vorrebbe inseguirlo sino a Civitavecchia. Ma Oudinot chiede l'armistizio e il triumvirato glie lo accorda.

E' il tranello fatale teso alla repubblica. Il mese di maggio servirà al nemico per adunare nuove forze. A Gaeta intanto il Papa intriga perchè i negoziati di Lesseps vadano a vuoto. Luigi Napoleone, dal canto suo, vede malvolentieri un accordo che avrebbe quale punto di partenza uno scacco militare francese. Il 31 maggio Oudinot sconfessa i patti già conclusi e l'indomani denuncia l'armistizio. La mattina del 3, ripreso l'attacco, cadono a Villa Corsini Angelo Masina, «ardentissima spada», e il «pro' Daverio», capo di Stato Maggiore di Garibaldi, mentre a Villa Barberini Gerolamo Induno

> giace ferito
> mano selvaggia bagna a per [illegible] vecchi
> per la sua vasta anima di ma ingenua
> la morte, due volte tutto immortale,

e a Villa Panfili il fabbro d'armi Mameli, «guerreggiatore laureato», riporta quel colpo al ginocchio che gli sarà mortale.

Quest'epico giugno 1849, forse il mese più carico di gloria della storia d'Italia, è stato stupendamente cantato, chi non lo sa? da Gabriele d'Annunzio. Ricordiamo l'entusiasmo che alla vigilia dell'altra guerra mondiale salutò in tutti i teatri d'Italia il poeta venuto a leggervi, con la sua voce acuta, quella che allora avea nome *Canzone di Garibaldi* e doveva poi intitolarsi la *Notte di Caprera*. Vorremmo che la voce indimenticabile potesse risuonare tutt'oggi alle orecchie degli Italiani! In un momento in cui, a poche miglia da Roma, si torna a combattere per la difesa di una [illegible] Repubblica tanto più grande dell'altra, nessuna lezione di eroismo potrebbe riescire più efficace del dannunziano «Catalogo di Guerrieri» e di quel commosso richiamo alla solidarietà italiana, che riuniva sul Gianicolo, in un'unica potenza,

> Il più bel fiore del sangue di Romagna
> e di Liguria e d'Umbria e di Toscana,
> d'ogni contrada, figli della montagna,
> figli del piano, figli del litorale,
> della città e del borgo selvaggio,
> il più bel fiore florito dalle madri
> nel valloncino della gola fatale,
> speranza e forza della profonda Italia.

Chi non ricorda il quadro scultoreo della mischia intorno a Villa Corsini?

> Tre volte e quattro liberale per l'orta
> scalese l'assalto grado per grado, pietra
> per pietra, perse e perdette e riprese
> e riperdette il baluardo [illegible]
> . . . . . .
> I legionari arsi di sete
> e d'ira armati di tenaglie e di urlanti
> neri di fumo e di polvere, belli
> e sparvieri parvero come quelli
> che superato avean l'umana polvere
> con la scagliata anima.

E Garibaldi a cavallo:

> Non con in spasmo ma col suo grande [amore
> al sollevò il suo cavallo a volo:
> nel balzo il bianco mantello palpitò
> come la bianca ala della vittoria...

Difesa da un pugno d'uomini, la Repubblica del 1849 dovette soccombere. I tempi non erano maturi. Ma il sangue sparso dagli eroi non è mai vano, quando i popoli che il partorirono non se ne dimenticano.

> Un disse: «Vinceremo»

Quella parola è ancora la nostra. E nostro dovrebbe essere il giuramento supremo:

> O madre, o quel che il sacrario vinca,
> di risalita quello che l'offerimmo.

Oggi che la Repubblica auspicata dal Mazzini, dal Saffi, dal Mameli, dal Medici, dagli Induno, dal Bronzetti, dal Bixio è diventata realtà, oggi che le più audaci riforme sociali sognate dal Genovese, quelle del manifesto di 95 anni fa, sono in via di attuazione ai pensieri dell'uomo che ci governa, oggi che si tratta di difendere non più un regime irreale e irrealizzabile ma una costruzione politica adeguata al progresso dei tempi e alla coscienza di tutti gli Italiani, la difesa di Roma del 1849 diventa il simbolo sacro del nostro dovere e della nostra vocazione, la data ideale da cui prende inizio la nuova storia d'Italia. Anniversario politico ma anche eminentemente militare, è bene che esso sia celebrato mercè il giuramento del nuovo esercito della Repubblica. Le ombre degli eroi di ieri, di Goffredo Mameli, di Narciso Bronzetti, di Enrico Cairoli, di Fulgenzio Fabrizi, di Luciano Manara, terranno a battesimo, in un'ora particolarmente drammatica della nostra esistenza nazionale, gli eroi di domani.

LA *REUTER* E LO SBARCO

"Non è improbabile un ripiegamento sul mare,,

Roma, 8 febbraio.

«L'impresa di sbarco ad Anzio e Nettuno è pienamente riuscita col favore della sorpresa. Le valorose truppe di Alexander puntano su Roma dove dovrebbero giungere in 48 ore». Così si esprimeva radio Londra la mattina successiva allo sbarco. A distanza di diciotto giorni l'euforia ha fatto posto alla delusione e a qualche preoccupazione. Le cose non vanno bene ad Anzio, riconosceva ieri sera la stessa emittente londinese. E la *Reuter* riportando le dichiarazioni di un'alta fonte britannica, ammette testualmente: «Non è improbabile che gli alleati possano essere spinti nuovamente verso il mare qualora le condizioni atmosferiche non migliorino». La stampa londinese si fa eco delle preoccupazioni dell'opinione pubblica.

Il critico militare del *News Chronicle* si chiede quale sarà lo sviluppo delle operazioni nei giorni che verranno e non nasconde il proprio pessimismo al riguardo, rilevando come l'iniziativa sia passata in breve volgere di tempo da Alexander, che non ha saputo sfruttare l'elemento sorpresa, a Kesselring, che ha saputo passare alla controffensiva in un tempo incredibilmente breve. Dal canto suo il *Daily Express* scrive: «E' qui che i tedeschi ci aspettavano? Bisogna renderai conto che questa battaglia ha un'importanza decisiva per le nostre operazioni in Italia. Perderla significherebbe annullare ogni risultato conseguito fino ad oggi».

Anche le fonti neutrali mettono in rilievo la battuta d'arresto subita dagli alleati. Il generale turco Herkilech conclude con questa sintomatica constatazione un esame critico della impresa di Nettuno: «Malgrado la loro superiorità nell'artiglieria e nell'arma aerea gli anglo-americani non hanno potuto sfondare la linea di resistenza germanica e si sono venuti a trovare così in una situazione assai difficile».

Da parte germanica i successi dei giorni scorsi non vengono però sopravalutati. L'importanza maggiore di tali operazioni, si dice, consiste nel fatto che esse hanno permesso di mantenere in piena efficienza la linea difensiva nel settore di Cassino, contro la quale la V Armata tenta inutilmente. Per il resto, tutto ciò che si può dire è che si tratta solo di successi di carattere locale.

Babelica situazione politica nell'Italia meridionale

L'ex-re ed il figlio abdicherebbero e Badoglio assumerebbe la reggenza per il principino

Stoccolma, 8 febbraio.

Il corrispondente da Londra dello «Svenska Daghladet» scrive degli impedimenti che sono sorti nei tentativi di chiarire la confusione politica esistente nell'Italia meridionale.

Egli scrive che probabilmente Badoglio assumerà il governo dell'Italia meridionale fino a Salerno di qui a due o tre settimane. Simultaneamente Vittorio Emanuele sarà forzato ad abdicare, quantunque ciò non sia di pieno gradimento per il vecchio re. La sola possibilità di salvare la monarchia in Italia è l'abdicazione di Vittorio e di Umberto.

Gli americani non lasciano dubbi sul loro atteggiamento nei riguardi della monarchia italiana, tuttavia essi tenteranno di salvare la Corona. A quanto pare, Badoglio assumerà la Reggenza per il nuovo Principino di Napoli. Accanto a lui Sforza il cui prestigio è aumentato dopo il suo ritorno in Italia, svolgerà un importante ruolo.

Gli arresti al Collegio S. Paolo

Risposta all'«Osservatore Romano»

Roma, 8 febbraio.

L'Osservatore Romano ha dato eco ad una protesta vaticana per la pretesa violazione dell'extra territorialità del collegio di San Paolo da parte della Polizia repubblicana.

Sono noti i fatti che hanno preceduto questo episodio. Nella notte fra il 3 e il 4 febbraio, guardie appartenenti alla Polizia repubblicana penetravano nell'edificio del collegio S. Paolo ove risultava avessero preso ricetto elementi antinazionali e nemici dell'ordine pubblico. La perquisizione conduceva all'arresto del generale Monti, di quattro altri ufficiali disertori, di nove ebrei in infrazione di bando, due funzionari di P. S. colpevoli di abbandono di posto, nonchè di quarantotto giovani renitenti alla leva. La perquisizione accertava anche la presenza nel collegio di considerevole refurtiva proveniente dal saccheggio di magazzini dell'Esercito italiano: quattro autocarri, trecento copertoni di automobili e seimila litri di benzina.

Questo episodio ha avuto una certa risonanza nell'opinione nazionale e, naturalmente, una risonanza anche maggiore nella propaganda straniera e nemica. Tutti gli avvenimenti che contribuiscono a gettare altro discredito sulle doti morali degli italiani in questa tragica fase della vita nazionale costituiscono un nuovo anello di una troppo lunga e pesante catena di vergogna e di viltà che vorremmo fosse definitivamente spezzata.

I rifugiati nel collegio di S. Paolo sono in gran parte italiani che hanno mancato, e i peccati degli italiani ci rattristano e ci turbano perchè sentiamo costoro, anche se indegni, legati a noi da infrangibili vincoli di sangue, e nel loro riprovevoli atti vediamo offesa l'onestà e vilipeso lo spirito di sacrificio e il patriottismo dei migliori.

La motivazione della condanna morale che i buoni cittadini hanno pronunciato nei loro riguardi, già prima che l'opera della Giustizia compia il suo corso, è semplice e non ha bisogno di ulteriori commenti. Essi si sottravano al dovere di servire la Patria minacciata.

Non solo il loro gesto desta doloroso stupore, ma anche il comportamento di coloro che li hanno appoggiati e favoriti; e poichè siamo cattolici, sentiamo offesa la nostra dignità di cattolici non meno che la nostra dignità di italiani. L'episodio, comunque, è stato ristretto dai nostri giornali nei confini di una cronaca non poco golosa di scandali.

Ma ecco a parlare di scandali la stessa stampa ecclesiastica. Proprio quella buona stampa che bizantineggia in convegni diocesani e discute della moralità dei film, mentre l'anti-Cristo batte alle porte della città di Pietro, mentre i negri delle armate di Clark percorrono a rovescio le vie dei Santi crociati. Infatti è proprio l'*Osservatore Romano* a sforzarsi a portare sul piano più elegante del diritto diplomatico internazionale un caso che, sul piano banale della legge penale, non invocato dalla stampa laica e repubblicana, investe per i religiosi di S. Paolo i reati di favoreggiamento e di ricettazione. L'organo vaticano, nelle sue imbarazzate documentazioni, arriva a confondere l'istituto dell'extra territorialità con quello della immunità di cui sarebbe proprio parlare a norma degli articoli 13 e 15 del Concordato Lateranense. Ma la dottrina diplomatica e ecclesiastica in testi autorevoli ha precisato e limitato le immunità riconosciute dagli agenti degli Stati esteri. Secondo questa dottrina, nessun motivo può autorizzare un ministro a far servire il suo alloggio al fine di sottrarre alla giustizia competente del Paese individui imputati di delitti. E questa dottrina approva che le autorità del Paese si valgano della facoltà di far circondare da guardie gli edifici godenti del diritto di immunità e anche di fare asportare il colpevole a mano armata nel caso che il ministro sia stato sollecitato dalle autorità competenti a consegnare il colpevole e si sia rifiutato.

Ora, non è dimenticato che il Vaticano aveva stabilito precise e rigorose norme limitanti il diritto di asilo negli edifici religiosi fruenti del diritto di immunità. Dopo l'arresto del generale Caracciolo e del comunista Roveda, la Congregazione dei religiosi ha comunicato pubblicamente di avere impartito severe disposizioni ai capi degli Ordini a che fosse vietata in modo assoluto la permanenza, anche temporanea, di persone estranee nelle sedi dei monasteri, dei conventi e dei collegi.

Da questo fatto emergono alcune ipotesi: o i religiosi del collegio di San Paolo hanno infranto di loro arbitrio un rigoroso divieto, e perciò si sono resi colpevoli di un'infrazione e di una complicità sufficiente a privare le loro sedi del diritto di immunità di fronte allo Stato; o l'*Osservatore Romano* si è fatto eco in malafede, a suo tempo, di una tassativa disposizione della Congregazione dei Religiosi destinata a non avere nè seguito nè effetto.

Nell'uno come nell'altro caso, la protesta vaticana non turba la nostra coscienza di cristiani; e, da cattolici di buon senso, siamo convinti di interpretare il pensiero degli italiani cattolici, ricordando all'*Osservatore Romano* che, con il mescolare il sacro al profano, non solo si arreca danno alla Patria, ma soprattutto si manca al più elementare dovere verso la Chiesa.

Addossato ad un rialzo del terreno, un granatiere germanico mette in azione il micidiale lanciafiamme

I reparti brasiliani non sono partiti

Il comando statunitense ha represso con la forza la ribellione delle truppe al porto d'imbarco

Roma, 8 febbraio.

La partenza per l'Europa del corpo di spedizione brasiliano ha dovuto essere rimandata in seguito a manifestazioni ostili inscenate dalle truppe al momento dell'imbarco. Notizie da Natal informano, infatti, che tra i reparti schierati sulla banchina del porto sono scoppiati incidenti che il comando statunitense ha represso adottando misure radicali. Il movimento di protesta si sarebbe esteso anche ai reparti brasiliani dislocati nei centri maggiori dello Stato di Rio Grande Do Norte.

Gli Stati Uniti denunciano la perdita di due sottomarini

Amsterdam, 8 febbraio.

Secondo l'agenzia britannica di informazioni, il segretariato della marina da guerra americana annuncia che i due sottomarini *Cisco* e *S. 44*, non sono ancora rientrati da un servizio di pattuglia e devono essere considerati come perduti.

A diciassette giorni dallo sbarco a Nettuno

Gli invasori costretti alla difensiva

La testa di ponte nemica ulteriormente raccorciata - Amare ammissioni britanniche sulla difficoltà delle operazioni

Roma, 8 febbraio.

Diciassette giorni fa gli anglo-americani sono sbarcati nella zona fra Nettuno ed Anzio, allo scopo — come si ritiene negli ambienti militari di Berlino — di alleggerire il fronte nell'Italia meridionale che si è invece irrigidito e per ottenere, se possibile, un successo di prestigio con l'occupare Roma; ma i grandi sforzi alleati di allargare la testa di ponte e di iniziare la «marcia su Roma» sono stati, finora, frustrati dalla inaudita ed accanita resistenza delle forze germaniche. Gli alleati sono stati esposti a formidabili contrattacchi tedeschi la cui intensità è in continuo aumento. Anche nella lotta intorno a Cassino gli anglo-americani incontrano una difesa che essi non si attendevano o che per lo meno non supponevano che fosse di tanta potenza.

La nuova linea

Alle truppe germaniche sono occorse meno di 24 ore per le operazioni di rastrellamento nella sacca di Aprilia. La resistenza degli ultimi superstiti di reparti britannici circondati è stata infranta il 5 febbraio. La nuova linea principale del fronte corre ora direttamente a nord di Aprilia.

Un commentatore militare germanico osserva che il recente accerchiamento dei reparti britannici ad Aprilia non è naturalmente paragonabile alle grandi battaglie del fronte orientale, almeno per quel che concerne la vastità delle operazioni. La perdita di questi reparti è, comunque, un duro colpo per il nemico, poichè l'annientamento di una brigata nella fase iniziale di un'azione di sbarco come quella di Nettuno, è indubbiamente più grave per il nemico, della distruzione di parecchie divisioni sovietiche sul fronte dell'Est.

Presso la svolta della ferrovia il margine della sacca, dove forze britanniche sono state accerchiate ed annientate in meno di 24 ore sono stati distrutti parecchi carri armati tipo «Sherman» che sono stati incendiati da colpi diretti. Oltre ai prigionieri, i britannici hanno perduto per lo meno 500 uomini, caduti nella sacca di Aprilia, dimostrando al nemico che la marcia su Roma è meno facile di quanto egli credesse.

Nel settore della testa di sbarco di Nettuno gli anglo-americani sono stati costretti ad accorciare ulteriormente l'estensione della zona occupata particolarmente nei pressi di Carroceto, ove nei giorni scorsi si trovava il cardine nord-occidentale della loro linea di schieramento. Azioni di rastrellamento di reparti germanici nelle residue infiltrazioni nemiche nei pressi di Aprilia e ad ovest di Cisterna hanno fatto aumentare il numero dei prigionieri e il bottino di armi e materiale bellico.

Una forte colonna di fanteria britannica, appoggiata da mezzi corazzati, ha effettuato una puntata offensiva dal nord di Aprilia contro lo schieramento germanico, allo scopo di alleggerire la pressione che le truppe del Reich esercitano sulla linea allestita del settore.

La reazione germanica è stata immediata. Aspri combattimenti si sono svolti e la colonna nemica è stata sbaragliata e costretta a ritirarsi lasciando sul terreno numerosi caduti. Carri armati britannici attaccati a distanza ravvicinata dai mortai da trincea e dai cannoni anticarro sono stati costretti a rinunziare al tentativo di sfondamento. Alcuni di essi si sono ritirati con gravi danni; tre sono rimasti immobilizzati sul terreno e due incendiati e distrutti.

Martellamento dal cielo

Per tutta la giornata le artiglierie a lunga gittata germaniche e formazioni di bombardieri pesanti hanno martellato continuamente gli apprestamenti bellici e le basi portuali avversarie lungo la costa pontina. Il movimento di scarico e il lavoro di smistamento dei rifornimenti è stato efficacemente ostacolato. Un attacco notturno di apparecchi da bombardamento tedeschi contro il naviglio da guerra e da trasporto anglo-americano alla fonda nel porto di Anzio ha conseguito pieno successo. Un cacciatorpediniere e due piroscafi da trasporto di medio tonnellaggio sono stati centrati da bombe ad alto potenziale ed hanno riportato danni di tale entità per cui si possono considerare perduti. La Luftwaffe è stata anche molto attiva nella protezione delle truppe germaniche in azione dagli attacchi dell'aviazione avversaria.

Da fonte autorizzata si è appreso che dal principio dello sbarco anglo-americano sulla spiaggia di Nettuno sono stati fatti prigionieri 2.100 soldati ed ufficiali nemici e sono stati distrutti 66 carri armati e 11 carri armati da ricognizione. Altri 7 carri armati avversari sono stati immobilizzati. Queste cifre riguardano solamente le perdite in materiali subite dall'invasore e da esse sono escluse quelle umane che sono sanguinose.

Commentando la situazione sul fronte italiano, il generale britannico Gough, collaboratore militare della Reuter, scrive che lo sviluppo degli avvenimenti militari nell'Italia meridionale è una «vera delusione». Gli anglo-americani — dichiara il generale Gough — non sono riusciti a dare alle loro forze sbarcate a Nettuno la sufficiente potenza per iniziare operazioni offensive e minacciare le comunicazioni delle forze tedesche con Roma. Tutto sta ad indicare — soggiunge l'esperto inglese — che le truppe anglo-americane sono sulla difensiva e fanno tutti i loro sforzi per mantenere le loro posizioni nella ristretta zona di sbarco. Le truppe all'aria — conclude il generale — possono benissimo rappresentare una spina nel fianco dello schieramento nemico, ma ciò è qualche cosa di molto differente dal minacciare le forze tedesche di una sconfitta schiacciante.

Notizie dell'ultima ora danno conferma che nella zona della testa di sbarco di Nettuno è continuato durante la notte e nella mattinata l'intenso fuoco delle artiglierie di grosso calibro germaniche che martellano senza sosta lo schieramento avversario, i depositi e i concentramenti sulla costa nonchè il naviglio da sbarco e sotto scarico. Il fuoco dei rifornimenti è ostacolato ininterrottamente anche dalla Luftwaffe che ha effettuato numerose azioni di attacco su piroscafi, sottere e navi appoggio conseguendo notevoli risultati che sono in corso di accertamento.

Negli altri settori

Le unità terrestri germaniche hanno continuato a premere sulle linee di difesa avversarie che sono state portate in nuove posizioni, cosicchè l'estensione della testa di sbarco risulta ancora accorciata sia in larghezza che in profondità. Il nemico ha tentato puntate offensive, particolarmente nel settore di Aprilia e in quello di Cisterna, ma è stato vigorosamente respinto. Le truppe tedesche hanno limitato la loro attività ad azioni di carattere locale per sistemarsi su nuove posizioni e completare il compatto schieramento lungo tutto il perimetro della zona occupata dagli anglo-americani. Molto attiva è stata nella prima mattina l'opera delle pattuglie germaniche impiegate a saggiare le forze avversarie che continuano a mantenersi sulla difensiva.

Forti reparti di fanteria britannica che si tenevano abbarbicati ad una scarpata ferroviaria sono stati violentemente attaccati e sbaragliati. Il nemico ha lasciato sul terreno numerosi morti e abbondante materiale. Sono stati fatti anche molti prigionieri. L'intenso lavoro che gli anglo-americani svolgono dietro le prime linee conferma il proposito strettamente difensivo che cerca di attuare il comando nemico. Le forze armate germaniche controllano ogni movimento avversario e lo sottocolano notevolmente.

La battaglia nel settore di Cassino ha ripreso vigore. Nella notte le artiglierie di Clark sono entrate in azione con un fuoco martellante che è stato energicamente controbattuto dai grossi calibri tedeschi. Nella mattinata forze alleate di fanteria appoggiate da mezzi corazzati hanno sferrato forti attacchi contro le linee di difesa tedesche stabilite alla periferia della città. Aspri combattimenti sono in corso. Nella zona del mausoleo montano che circonda la località nuove forze degualificate hanno inserito nella loro offensiva. Le posizioni dominanti tuttora saldamente in possesso delle truppe del Reich hanno consentito alla difesa di stroncare con un violento fuoco di medi calibri e di mortai tutti i tentativi nemici. Le perdite che i francesi, marocchini e contingenti nordamericani hanno subito sono state particolarmente sanguinose.

Nel settore adriatico sono stati respinti nuovi tentativi nemici di penetrare nelle linee tedesche nei pressi di Pizzoferrato.

Un treno ospedale bersagliato da aerei anglo-americani

Berlino, 8 febbraio.

Il 6 febbraio, aerei anglo-americani hanno mitragliato un treno ospedale tedesco in Italia. Fra i pazienti ed il personale sanitario si sono avuti parecchi morti e feriti. Il treno portava visibilissimi i distintivi previsti dalle convenzioni internazionali ed è perciò da escludere ogni possibilità d'errore.

Tredici aerei nordamericani perduti nel Mediterraneo

Roma, 8 febbraio.

Il Quartier Generale alleato del Mediterraneo annuncia — secondo quanto riferisce la «Reuter» — che tredici aerei nordamericani sono andati perduti nel corso delle ultime ventiquattro ore nello scacchiere del Mediterraneo.

IL BOLLETTINO GERMANICO

In tutti i settori del fronte dell'Est le forze del Reich respingono gli attacchi nemici

Quattro mercantili per 14 mila tonnellate danneggiati ad Anzio e Nettuno

Berlino, 8 febbraio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Sul fronte orientale ad oriente di Jassov, a sud della Beresina e presso Vitebsk, anche la giornata di ieri è stata caratterizzata da violenti combattimenti difensivi nel corso dei quali tutti i tentativi di sfondamento compiuti dai sovietici si sono infranti davanti alla risoluta resistenza delle nostre truppe.

Nella zona di Jassov-Jevo ieri sono stati distrutti 17 carri armati continuano ancora i duri combattimenti.

Anche ad occidente del lago di Ilmen e a nord di Luga sono stati respinti in contrattacco e in accaniti combattimenti a corpo a corpo attacchi sferrati dal nemico con l'appoggio di carri armati e di aerei da battaglia.

A nord di Newel, nella zona ad occidente di Luga, e presso Narva, nostre azioni offensive sono state coronate da successo ed hanno permesso di migliorare localmente la linea del fronte.

Fra il primo e il sette febbraio sono stati distrutti sul fronte orientale 192 velivoli nemici, con la perdita di 17 nostri apparecchi.

Sul fronte della testa di sbarco di Nettuno non si è svolta ieri che scarsa attività. L'attacco di un Battaglione americano è stato scompaginato e nel corso di esso sono stati distrutti tre carri armati. Nella serata truppe d'assalto operanti nella regione di Aprilia hanno ottenuto miglioramenti locali delle posizioni nonostante la resistenza nemica in qualche punto tenace. L'artiglieria a lunga portata ha preso nuovamente sotto il suo fuoco concentramenti di navi e punti di sbarco presso Nettuno. Una nave trasporto è stata incendiata. Anche l'arma aerea ha molestato efficacemente di giorno e di notte le operazioni di sbarco nei porti di Nettuno e di Anzio. Parecchi grossi depositi di carburante sono stati incendiati, mentre attrezzature portuali sono state distrutte. Quattro navi mercantili per 14.000 tonnellate sono state gravemente danneggiate da bombe centrate in pieno.

Sul fronte meridionale la pressione nemica a nord-ovest di Cassino è continuata senza dar luogo tuttavia ad operazioni di grande importanza. E' stato accertato che, dopo le elevate perdite degli ultimi giorni, il nemico sta riorganizzando le sue forze.

Negli aspri combattimenti durati parecchi giorni a nord-ovest di Cassino, si è particolarmente distinta la 44.a Divisione Granatieri «Hoch-Und Deutschmeistere, al comando del tenente generale Franek, unitamente ad un Battaglione di un Reggimento di granatieri motorizzato da esso dipendente, e ad un Gruppo da combattimento comandato dal colonnello Baade.

Nelle ore meridiane del 7 febbraio alcuni aeroplani nemici hanno incendiato la nave della Croce Rossa svedese «Wiril» ormeggiata nel porto di Chio.

La notte scorsa alcuni aerei nemici hanno sganciato bombe su località della Germania occidentale e sud-occidentale.

LE IMPRESE DELLA R. A. F.

Nave svedese della Croce Rossa attaccata dagli aerei inglesi

Berlino, 8 febbraio.

Ieri, poco prima di mezzogiorno, sei aerei plurimotori britannici hanno attaccato, per tre volte, da bassa quota, la nave della Croce Rossa svedese *Wyril*, ormeggiata nel porto di Chio.

Il ponte e la poppa della nave si sono incendiati. Le schegge delle bombe e le pallottole delle mitragliatrici hanno causato la morte del rappresentante della Croce Rossa svedese, dott. Nielson, e di alcuni membri dell'equipaggio. Tra i feriti si trova il medico greco dott. Ciamplakos.

La *Wyril* si trovava ben lontana da ogni obiettivo militare, aveva dipinta sui fianchi la croce rossa, simbolo che era pure distintamente visibile sul ponte, unitamente ai colori della bandiera svedese. La rotta ed i porti di sosta della *Wyril* erano stati stabiliti con precisione fra le parti belligeranti. Il fatto che, malgrado ciò, la nave sia stata attaccata da bassa quota per ben tre volte mostra come ci si trovi in presenza di un'intenzionale violazione del diritto internazionale.

L'esercito di Bose è entrato in azione

Tokio, 8 febbraio.

Il collaborazionista militare dell'agenzia *Domei* afferma che le forze imperiali della Birmania hanno intrapreso il 4 corr. nuove operazioni partendo dal settore di Buphidaung e hanno prevenuto, con un fulmineo attacco, l'azione delle truppe anglo-birmane, intente a portare a termine i preparativi per una controffensiva diretta verso la Birmania. Le operazioni progrediscono favorevolmente e le forze imperiali proseguono la loro irresistibile marcia.

Le truppe nazionali indiane, agli ordini di Sudhas Chandra Bose, combattono in cooperazione con le forze giapponesi, fedeli alle parole d'ordine: «marcia su Delhi» e «liberazione dell'India».

Nuovi mutamenti alla viste nel Comitato di Algeri

Catroux difenestrato?

Lisbona, 8 febbraio.

In merito alla nuova tensione sviluppatasi negli ambienti dei francesi dissidenti di Algeri, i corrispondenti dei giornali inglesi parlano della probabilità di ulteriori cambiamenti nella composizione del Comitato di Algeri. Il generale Catroux rinuncerebbe al posto di governatore generale e sarebbe nominato governatore generale del Marocco, in sostituzione del generale Puaux, oppure gli sarà affidata una missione diplomatica all'estero. Quale successore nella carica di governatore generale di Algeri si fa il nome del senatore Dastier. Anche due altri membri del Comitato, Andrè Diethelm, ministro delle comunicazioni e René Mayer, ministro della marina mercantile sarebbero destinati a scomparire.

Di fronte alle minacce anglo-americane

La Giunta della Falange riunita a consiglio da Franco

Un odioso "ultimatum,, lanciato dalla stampa inglese alla Spagna falangista - I giornali iberici riaffermano nuovamente la neutralità del Paese

Madrid, 8 febbraio.

Sotto la presidenza del Caudillo si è riunita ieri la Giunta politica della Falange a cui il generalissimo Franco ha fatto un'ampia esposizione della situazione politica internazionale.

La Giunta ha, poi, esaminato argomenti di ordine interno, tra cui una proposta riguardante la futura politica di elettrificazione in Spagna.

Continuando nella polemica di tutta la stampa spagnola contro le vessazioni anglo-americane, l'*ABC* scrive che la recente dichiarazione del Governo di Madrid, che garantisce una politica di stretta neutralità, ha incontrato una approvazione popolare così unanime da trasformarsi in un vero plebiscito». Osservando, poi, che una simile unanimità è molto incoraggiante, il giornale aggiunge: «Questa è la unità che abbiamo tante volte invocato come l'asse della vita della Spagna, questa è l'unità che ci raccoglie intorno a Franco». E un altro giornale, il *Ya*, commenta: «Nulla farà deviare la Spagna dal suo solenne impegno di neutralità».

Da Londra si ha, frattanto, che un articolo particolarmente violento contro la Spagna ha pubblicato il *Manchester Guardian*. L'organo laburista smentisce che gli alleati abbiano avuto benefici dal fatto che la nazione iberica non è entrata in guerra a fianco della Germania: «La Spagna — sostiene il giornale britannico — ha fatto soprattutto i propri interessi e gli spagnoli non devono oggi far finta di dimenticarlo. Nei giorni meno favorevoli per gli anglo-americani Franco ha aiutato Hitler sul fronte russo. Il Capo della Falange ha affermato anche che un milione di spagnoli si sarebbe schierato a fianco dei combattenti germanici. L'Inghilterra non ha dimenticato e non dimentica». L'organo laburista, conclude con un'intimazione al Capo della Nazione spagnola, affermando che «Franco ha davanti a sè tutto il mese di febbraio per decidersi a prendere una posizione di neutralità effettiva».

Dalle insinuazioni alle accuse, dalle provocazioni alle minacce, la stampa inglese passa ora anche agli «ultimatum»! Non bastano le prove offerte da Franco della sincerità della neutralità spagnola ed il fermo e sereno atteggiamento del popolo a stroncare la campagna di sfida e d'intimidazione inscenata a Londra. La sopraffazione continua ad essere il sentimento ispiratore e direttivo della politica britannica.

In confronto a questo inaudito atteggiamento londinese, intanto, i giornali di qui continuano a citare le espressioni cordiali e piene di comprensione della stampa e degli ambienti politici dell'Asse. I corrispondenti da Berlino, ad esempio, telefonano oggi che alla Wilhelmstrasse si è nuovamente presa occasione degli attacchi diretti dall'*Observer* contro la Spagna per sottolineare l'atteggiamento britannico contro il Governo di Franco.

«Il giornale inglese — ha dichiarato un portavoce della Wilhelmstrasse — ha adesso dichiarato, con parole chiare e senza ambagi, che cosa l'Inghilterra vuole dalla Spagna. L'*Observer* afferma affrontatamente che la causa di tutti i mali in Spagna è il regime falangista e che devono pertanto essere radicalmente cambiate le condizioni interne per crearne delle altre che diano affidamento di una «vera neutralità». Queste pretese sono insane. L'onore nazionale ha una grande importanza per la Spagna e le minacce e pretese inglesi non [illegible] a distogliere il popolo ed il governo dalle mète raggiunte colla rivoluzione e colla vittoria riportata nella guerra civile».

Contro Helsinki

Attacchi terroristici iniziati dai sovietici

Stoccolma, 8 febbraio.

La capitale finlandese è stata teatro, domenica notte, dopo quello di sabato, di un secondo barbaro attacco aereo. *L'Agenzia ufficiale di notizie* informa che potenti formazioni dell'aviazione nemica hanno attaccato Helsinki con grande violenza.

La Radio svedese comunica che sino ad ora non sono giunti particolari sull'entità dei danni e sulle vittime di questa seconda incursione, mentre il bollettino

PER LA VITA

Lui mise subito le mani avanti, con prudenza, insistenza, quasi con pedanteria:
— Intendiamoci subito. Tra noi non potrà mai essere questione di una cosa seria, ma solo di un'avventura. Se la parola ti dispiace o ti pare volgare, diciamo amicizia; va bene?... Comunque, io non voglio essere impegnato per nulla: oggi ci frequentiamo, domani anche, e magari dopodomani ci lasciamo per non vederci più, senza che per questo ci sia tra noi motivo di rancore; siamo intesi?...

Dopo di che egli emise un lungo *oh!*... di soddisfazione come a dire: — Ecco, mi sono messo a posto. Quando un uomo fa simili dichiarazioni può dirsi al sicuro da ogni sorpresa.

Bettina, docilmente, diceva di sì.

— Sì, Marco, come vuoi.

— Non ti pare che abbia ragione?...

— Certo, Marco.

— Parlo anche nel tuo interesse. Tu sei una brava ragazza, che puoi trovare, da un momento all'altro, un partito conveniente. Come faresti a fossi impegnata con uno come me, sempre in moto, oggi qui, domani là, nell'impossibilità, per ora, di sistemarsi? Mi capisci, vero?...

— Ma sì, Marco.

Bettina capiva tutto, con quei suoi occhioni intenti e oscuri dallo sguardo carezzevole, tenero, che si attaccava al viso di Marco e non lo abbandonava neppure quando lui taceva, dimenticando di stare in guardia contro ogni possibile compromissione. Era graziosa e semplice, Bettina, col suo corpicino sottile, quegli occhioni scuri sotto i capelli chiari e la sua freschezza un po' delicata di fiore di campo. Così fragile, eppure, non lo poteva negare nemmeno Marco, resisteva agli anni che passavano e rimaneva dolce e fresca, con qualcosa di intimo e di sereno che commoveva. Ogni tanto c'era qualcuno che tentava con lei degli approcci amorosi e che lei regolarmente respingeva, con grande meraviglia di Marco.

— Ma perchè sempre no?.. Questo era un bravo giovane, padrone di un negozio e sarebbe stato la tua fortuna. Perchè sempre no?...

Fu allora che lei disse dolcemente, alzandogli in viso i suoi occhi dolci e fermi:

— Perchè amo te, Marco.

Lui trasalì, come se fosse scottato e fece un viso rosso, stupito, ed esprimente la più viva indignazione.

— Cosa diavolo dici?... Tu mi ami?... Ma non eravamo rimasti intesi che tra noi non ci sarebbe mai stato nulla di serio?...

— Così eravamo rimasti intesi, ma questo non mi ha impedito di innamorarmi di te.

— Ma è inaudito!... Non vorrai mica farmi credere che t'illudi, che pretendi...

— Io non pretendo nulla, Marco. Ma ti amo e ti amerò, sempre, per la vita. E tu non puoi farci nulla. Non c'è ragione di arrabbiarsi così.

— Ah, non c'è ragione?...

Si guardava attorno, come uno che sta per essere catturato e non vuol soggiacere alla sua sorte. Per la vita!... Addirittura per la vita!... Borbottò parole oscure ed insensate, mentre giurava a se stesso che sarebbe scomparso e non si sarebbe lasciato ripescare più. — Stai fresca, bella mia — esclamava tra sè. — Ne passerà del tempo prima che tu mi riveda!

Ne passò infatti molto. Poi, quando egli tornò, la rivide è gli parve sempre la stessa. Ma a guardarla bene, lì pelle intorno ai suoi begli occhi era sfiorita, e il suo volto leggermente dimagrito.

— Ebbene, cara, come va?...

— Benissimo!

Lei era sempre impiegata nello stesso posto, aveva avuti ottenuto un avanzamento, guadagnava abbastanza bene, viveva tranquilla. Lui l'osservava con una specie di cautela.

— Sei guarita?... vero?...

— Guarita!...

— Sì, di quel capriccio, di quella simpatia, di quell'amore, come diavolo vuoi chiamarlo...

Bettina sorrise, ma i suoi occhi tuttavia come se piangessero. E disse: — Ma no, caro, impossibile. Come vuoi che guarisca se ti amo per la vita!...

Di nuovo egli fu come invaso di furore, quasi qualcuno lo defraudasse della sua libertà, lo privasse di qualcosa di prezioso, lo derubasse addirittura.

— Ma non è possibile, così non va, non va!...

Ora era proprio finita, non l'avrebbe più voluta rivedere per tutto l'oro del mondo, quella testarda, quella pazza, quella specie di ladra!...

Poco dopo egli prese moglie, una giovane vedova provvista di grandi mezzi: il ricco matrimonio che aveva sempre vagheggiato. Ma forse in fondo a quella decisione, c'era la segreta intenzione di far dispetto a Bettina, di liberarsi di lei, e di quella specie di laccio che ella aveva creduto di mettergli intorno al collo.

Il tempo passò, egli era mediocremente felice, la moglie aveva un carattere un po' altezzoso e duro, col quale era difficile andare d'accordo. Gli capitava ora di viaggiare non solo per affari, ma anche per evadere da quella prigionia coniugale. Fu così che rivide Bettina. Da quanto tempo non aveva avuto più sue notizie!... Poteva essere morta, che lui non l'avrebbe nemmeno saputo. Ma non era morta e nemmeno molto invecchiata; la sua vita scorreva placida e un po' malinconica, come quella delle persone cui il destino ha dato in dono il sogno, la dolcezza, la rassegnazione, la fede in un mondo migliore.

Questa volta glielo domandò ridendo:

— Per la vita, sempre?...

— Per la vita — lei rispose grave e serena.

Il riso morì allora sulle labbra di lui. — Sono proprio vecchio — pensò — che ho perfin voglia di piangere. E che nodo amaro qui in gola!

— Sai che l'invidio! — le disse ancora pieno di rimpianto e di rimorsi. Era sincero e la guardava, come un povero guarda un ricco.

Carola Prosperi

Goebbels parla ai capi delle truppe di propaganda

Berlino, 8 febbraio.

Davanti ai comandanti ed ai capi delle truppe di propaganda, il dott. Goebbels ha pronunciato, oggi, un discorso, trattando dei problemi che riguardano la condotta della guerra, sia dal punto di vista politico che militare. A questi ufficiali, riuniti per un corso di perfezionamento, e che, oltre alla loro attività combattiva, hanno anche la funzione di agenti di collegamento fra il fronte e le retrovie, il dott. Goebbels ha esposto i principii fondamentali ed immutabili del conflitto attuale.

Cornelciuk ribadisce le rivendicazioni sulla Polonia

Stoccolma, 8 febbraio.

Alessandro Cornelciuk, Commissario agli Esteri della Repubblica dell'Ucraina, ha già fatto conoscere le rivendicazioni ucraine sulla Polonia. Egli, infatti, ribadendo le richieste di Grucenko, ha dichiarato che le città di Jaroslaw sul San, di Cholm, Grubescev e Zamostie dovranno essere incorporate nella repubblica ucraina. Queste città, come si sa, sono ad occidente della linea Curzon.

Contemporaneamente si apprende che Mosca ha provveduto alla nomina del Governo della Repubblica della Russia Bianca che, come è noto, dovrà dividersi con l'Ucraina il compito di risolvere... legalmente la questione polacca.

Il capovolgimento di un piroscafo nipponico

Cinquecento persone perite

Tokio, 8 febbraio.

La nave passeggeri giapponese *Enkisi* si è capovolta in prossimità della costa, nelle vicinanze della città di Kagoshima. Delle 700 persone che si trovavano a bordo, 500 risultano mancanti.

IL TRENO DI ESPLOSIVI

Un'inchiesta stabilisce che trattasi di sabotaggio

Stoccolma, 8 febbraio.

Si apprendono solo ora alcuni particolari relativi alla grande esplosione verificatasi venerdì scorso in una stazione dell'Inghilterra settentrionale. Dalle indagini esperite dalle autorità competenti, è risultato che trattasi decisamente di un atto di sabotaggio, in quanto che il vagone saltato in aria, carico di munizioni destinato ad un porto d'imbarco, era già stato fatto segno il giorno precedente ad un attentato rimasto senza conseguenze, grazie al pronto intervento del personale di sorveglianza. L'Agenzia *Reuter* ha annunciato che da un comunicato ufficiale a riguardo, risulta che almeno 71 persone sono rimaste ferite a causa dell'esplosione.

A Londra si protesta che vi sono troppe nascite...

Amsterdam, 8 febbraio.

Si apprende da Londra che la Lega Malthusiana ha richiesto al governo britannico di prendere energiche misure contro «il pericolo dell'aumento delle nascite in Inghilterra», secondo quanto comunica la rivista londinese «Cavalcade». La Lega si adopera principalmente contro un ulteriore aumento delle nascite negli strati sociali più poveri del Regno Unito.

Un milione di cinesi morti di fame

Sciangai, 8 febbraio.

Nella parte del Kuan Tse occupata dalle truppe di Ciang Kai Scek, secondo il corrispondente del *Times*, dall'estate del 1943 sino ad oggi sono morti di fame un milione di cinesi; numerose località sono completamente deserte causa la carestia.

CRONACA CITTADINA

Il lavoro femminile

A parità di rendimento parità di trattamento

Nel campo sindacale si afferma-no taluni principi di così generale interesse, di così larga applicabilità che, una volta acquisiti per determinate categorie, dovreb-bero tradursi in atto per tutte le altre. Tale è senza dubbio il concetto seguito per la ripartizione delle donne nei settori metalmecca-nici, le tariffe di cottimo dei personale femminile sono state pe-rificate a quelle degli uomini. Il che, beninteso, non significa che siano stati posti su di un medesimo piano i compensi giornalieri, poichè l'avvenuta parificazione non persegue che uno scopo: ga-rantire alla lavoratrice lo stesso trattamento dell'uomo, quando pur eguale sia il suo rendimento.

Stabilito il precedente, è logico che pur le altre categorie di lavo-ratrici, tendano a raggiungere lo stesso mèta. Le maestranze tessili hanno ampiamente ed esaurientemente trattato la questione, e la Federazione nazionale s'è fatta eco di questa aspirazione presso l'orga-nizzazione dei datori di lavoro. Le trattative — a quanto ci consta — proseguono laboriose ed è augurabile che giungano presto ad una conclusione. Infatti, se la parifica-zione avvenuta per le metalmecca-niche costituisce un atto di giusti-zia, a maggior ragione giustificata sarà per quelle categorie che per-cepiscono dei salari inferiori.

Ma in tema di perequazione delle condizioni del lavoro femminile vorremmo da fare ben altri pas-sati e comprensivi riferimenti.

Proseguendo nella applicazione del principio accennato, c'è da chiedersi perchè in tutti i campi delle prestazioni di lavoro, la don-na quando ottiene con lo stesso rendimento le medesime incombenze dell'uomo non debba fruire dello stesso trattamento.

A mo' di esempio le categorie im-piegatizie; per ammissibile che sia identiche condizioni perfino am-bientali, le impiegate che compio-no stesso lavoro dell'uomo, debbo-no percepire, come infatti percepisco-no, compensi notevolmente infe-riori? Possono esistere, è vero, delle differenze di merito individuale ed è giusto che esse siano ricono-sciute, ma in partenza il contratto non potrebbe e non dovrebbe sancire per la donna in quanto tale uno stato di aprioristica inferiori-tà. Nelle categorie impiegatizie queste sperequazioni sono, invero, di maggiore evidenza, ma analoghe disparità si riscontrano in quasi tutte le manifestazioni del lavoro. In esame generale del problema varrebbe, dunque, qualificabile e por-terebbe senza dubbio a conclusioni che incontrerebbero un numero im-ponente di lavoratrici.

I nuovi prezzi al mercato

Dagli sbandamenti agli imboscamenti

Altra giornata di sosta nelle contrattazioni al mercato ortofrutticolo quella di ieri; gli arrivi, seicento quintali di verdura in prevalenza cavolfiori, e centocinquanta quintali di piccole mele, sono stati inferiori a quelli di lunedì, comprendentesi lunedì con un rifornito di quintali di verdura e centocinquanta di frutta anche le medie poi giunte alla domenica.

Sosta stagnante, adunque; ai nuovi prezzi imposti dall'inizio del mese, per raffrenare la corsa al rialzo, non si sono ancora assoggettati i grossisti, nella resistenza favoriti dal fatto che non tutti i mercati hanno già applicato il nuovo listino, come forse non tutti l'hanno applicato con la stessa fermezza e la medesima rigidità. Si può così ritenere che i modesti arrivi di lunedì e di ieri siano frutto di contrattazioni al primo febbraio, e non già effettuate sulle nuove basi.

E da concludere che il calmiere è soltanto il calmiere ha dato pretesto all'attuale stato di cose che non si sarebbe verificato se, in contiguo nesso ascendente, produttori grossisti e minutanti avessero potuto superare i già ragguardi vertici di centolinquanta trenta lire il chilo per mele e pere, e quaranta lire il chilo per mandarini ed arance.

Ma se il calmiere, come un cattivo mago, ha fatto sparire dai mercati, quel tanto o quel poco di frutta e di verdura su cui si poteva far un certo assegnamento, ciò vuol dire che, a dispetto di tutte le ammonizioni e di tutte le repressioni, c'è chi crede miglior affare l'imboscamento. Su questo terreno «truccato» è facile scivolare; tanto più facile se un provvido giro di vite dell'autorità giungerà a punire più severamente. Perchè, un bel momento, anche gli smemorati, gli svagati, gli archibugiaunavole dovranno pur richiamarsi alla realtà delle cose.

Annonaria

Distribuzione marmellata. — Dal giorno 9 a tutto il 20 è in distribuzione la marmellata, nelle seguenti misure: ragazzi inferiori ai 10 anni, un chilo a testa; vecchi oltre i 65 anni, mezzo chilo a testa; potrà essere ritirata versando i tagliandi n. 70 e 80 unitì della carta «generi vari» di VI Emissione.

Di trattagile forense in ragione di 150 grammi per prenotato, sono stati offerti gli spacci siti in: c. Emilia 7, c. Giulio Cesare 49, v. della Rocca 16, v. Bava 9, p. Sabotino 10), v. S. Secondo 43, c. Vittorio Emanuele 62, v. Pollenzo 65, v. Frejus 85, v. Borgonuovo 51, v. S. Francesco d'Assisi 26, v. Giobert 35, c. Italia 203, v. Berelli 54, c. Palermo 102, v. S. Francesco d'Assisi 3, v. Genova 30, v. Arquato da Brescia 35, v. Nicola Fabrizi 29, c. Regina Margherita 173, v. Massini 51, v. S. Francesco da Paola 51, v. S. Gallisai 25, v. Madama Cristina 98, v. Perrone 7 bis, v. Rivara 22, c. Adamello 24, c. Peschiera 170, c. Peschiera 183, v. S. Benigno 3, v. Nizza 95, v. Chivrario 62, v. Vibò 48, c. Chivrario 85, v. Digione 29, v. Villa della Regina 25, v. S. Secondo 26, v. S. Tommaso 10, v. Braccialini 27, v. Rubino 14, v. Po 39.

Carni equine. In ragione di 100 grammi per prenotato sono stati riforniti gli spacci siti in v. Frassinetto 4, c. Racconigi (mercati rionali), v. Villafranca 50, v. Cuneo 34, v. Villafranca 95, v. Montevecchio 32.

★ **Commissario Prefettizio** al Comune di Cirié con decreto del Capo della provincia è stato nominato il dott. Ugo Robaudengo.

★ **Biennio** fra cui si è iscritto l'Istituto tecnico «Camillo Cavour» di Torino, frutto di offerte degli alunni dell'Istituto stesso, integrate dalla Cassa Scolastica, per la «Associazione nazionale famiglie caduti mutilati ed invalidi civili per i bombardamenti nemici» alla quale sono state rimesse perciò lire duemilasei a simpatici bimbetti.

I funerali d'un legionario vittima del dovere

Nell'adempimento del proprio dovere è caduto il legionario della Guardia Nazionale Repubblicana Eugenio Dattrino. E' ancora un giovane che versa il suo sangue per indicare agli italiani la via della rinascita.

I funerali si sono svolti ieri mattina, partendo da Casa Littoria, dove la salma era stata deposta nel Sacrario dei Caduti. All'accompagnamento hanno preso parte le autorità cittadine politiche, militari e civili, numerose rappresentanze, fascisti repubblicani e reparti in armi della G.N.R.

Dopo l'assoluzione della salma, impartita nella chiesa di San Filippo, il generale Romegialli, comandante la Confinaria, ha fatto l'appello fascista del Caduto. Tra le numerose corone, vi era quella del Duce.

Un autocarro rubato e sepolto in una gran fossa

L'uomo dalle grandi vedute, Aldo Odeppo di Luigi, nativo di Vestigne, aveva pensato che, a guerra finita, impossibile sarebbe stata la ressa degli sfollati attorno ai possessori d'un veicolo qualsiasi per assicurarsi il mezzo di trasportare in città i mobili dislocati nelle varie zone del Piemonte; perciò, nell'agosto scorso, trovatosi solamente un autocarro di grande potenza e che, su cui di circa mezzo milione, di proprietà di uno stabilimento ausiliario presso il quale lavorava, se ne impossessava con l'intenzione di tenerlo in serbo per i giorni della cuccagna, poi pensando che è da preferirsi l'uovo di oggi alla gallina di domani, decise di cominciare a realizzare qualcosa rendendole le pomate. Undici, le gomme: tutti i venti. L'Odeppo sperava di realizzare una sessantina di biglietti da mille. Praticamente, però, dovette contentarsi di meno, e cioè 50 mila lire, concludendo l'affare con Giuseppe Furia di Antonio e con Marcello Ballor di Giuseppe. Liberato dalle ruote, il camion, che era stato prodotto in un podere di proprietà di Antonio Gribaudo, preso il quale il Ballor affittava una camera, venne, con l'astilio della fiamma ossidrica, liberato delle parti metalliche ingombranti, e, dopo un immane lavoro di scavo, interrato in una enorme fossa. Il Ballor, intanto, si dava daffare per rivendere una parte delle ruote commutate, privo, evidentemente, di fiuto; o non aiutato dalla fortuna, egli trattò l'affare con una guardia repubblicana che provvide a denunciarlo. Dal canto suo l'Odeppo, viste le cose andar male, vendette i mobili di casa e si diede al vagabondaggio, abbandonando la moglie e una bambina cui fece mancare ogni mezzo di sussistenza. Il Commissariato, di Borgo San Paolo attivamente le ricerche, e toccava all'agente Pasqua, le Ferrovieria di imbattersi in lui in via Gioberti; trattolo in arresto, lo traduceva al Comando, dopo egli era poi trasportato alle carceri e denunciato all'autorità militare per furto aggravato e per mancata assistenza ai familiari. Il Porta e il Ballor venivano denunciati a piede libero per ricettazione e commercio clandestino. L'autocarro, con gran lavoro disceso, era messo a disposizione dell'azienda derubata.

Furto di mezzo milione di metalli preziosi

Nella notte tra sabato e domenica in uno stabilimento metallurgico di corso Meriana è stato consumato un audacissimo furto. Dal reparto esperienza è stata asportata una cassetta che che custodiva platino, argento e diaspri per il valore di mezzo milione. Il ladro od i ladri, indisturbati, hanno aperto, senza apparente forzatura, la camera ove la cassaforte era posta e normalmente difesa da una buona serratura; e da un tavolo hanno tratto la chiave di un armadio che era il rivestimento ligneo della cassaforte stessa.

300 MILA LIRE TRUFFATE

Fiori di canapa rossa in luogo di pepe e cannella

Il pepe in cannella e la noce moscata per confezionare i salumi sono cosa rara; e bravo chi li trova. Bracciasmi, al creditore Teobaldo Molino fu Michele e Costante Zampillo di Emanuele, quando, acchiappati due tipi che si dicevano commercianti di coloniali, ebbero da questi la promessa di quanto andavano cercando. La partita era un po' forte: cinque quintali; ma quel che loro abbondasse, avevano giusto ammazzato due bei maiali; avrebbero sempre potuto rivendere ad altri. L'intera partita: 300 mila lire. La consegna dei cinque sacchi fu fatta in una trattoria presso il Lingotto del Sangone, ove i due si recarono a caricare, con carro e cavallo, domenica mattina. Il carrozione era davvero una miscela di pepe cannella e noce moscata: il contenuto dei sacchi era invece, in prevalenza, di fiori di canapa rossa che si raccolgono in abbondanza nelle campagne di Carignano e Pralormo. Roba che poco vale, e, quel ch'è peggio, non conserva ma manda alla malora le carni insaccate. Magra la consolazione, di sporgere denuncia; intanto con i due falsi commercianti se ne sono andati anche le 300 mila lire. E il diavolo ne sa se si vedranno più.

Reca per diciannove anni un tubetto di vetro nell'addome

All'Ambulatorio dell'ospedale Maria Vittoria s'è presentato un vecchietto, tale Giovanni Lovrice fu Michele, che tutto spaventato confidava ai suoi amici di sentirsi un corpo estraneo nell'addome, che gli dava noia da diciannove anni. Il vecchietto, che ha 71 anni, racconta che nel 1925 fu vittima di un incidente automobilistico e che, in seguito a quello, ebbe una frattura del femore destro.

Un corso di tedesco alla Radio

Giovedì 10 febbraio, alle ore 19, l'Eiar inizierà la trasmissione di un Corso di tedesco a carattere popolare affidato al professore Luigi Occhi; due lezioni la settimana, il lunedì e il giovedì, alle 19, della durata di venti minuti ciascuna. L'insegnamento avrà forma pratica e mirerà a dare, a quanti vorranno seguirlo con assiduità e diligenza, le nozioni e le cognizioni elementari che, per le esigenze della vita, sono indispensabili a chi si reca in Germania per ragioni di studio e di lavoro.

San Giovanni Bosco

patrono della cinematografia

Con recente decreto della Congregazione dei Riti, in seguito ad istanza di Case Cinematografiche dell'Italia e dell'estero, San Giovanni Bosco è stato proclamato patrono della Cinematografia.

Alla cinematografia, del resto, i Salesiani hanno già rivolto gli occhi da tempo. Tempo addietro s'era anzi costituito un consorzio per affidare loro la preparazione di pellicole educative per la gioventù, ma l'iniziativa sarà ripresa con il ritorno alla normalità.

Donna uccisa a martellate in piazza Madama Cristina

L'uccisore identificato

Lunedì sera, verso le ventuna, un casigliano di piazza Madama Cristina 7, udiva un tonfo ed alcuni gemiti provenire dall'alloggio soprastante che era abitato da una donna sitempata, Maria Carmelina Fassio fu Francesco. Nel timore che a costei, che vive sola, fosse toccato qualche malanno, il casigliano chiamava e sopraggiunti, non una telefonata, il commissariato di S. Salvario. Due agenti, arrecarsi, rinvenivano la donna ormai cadavere, in una pozza di sangue. Ella era stata accreditata ed uccisa a colpi di martello. Motivo di furto, in quanto, in casa non è stato trovato denaro. Esso, pur vivendo modestamente, aveva fama di danaroso.

Le indagini venivano direttamente assunte dal Commissario Capo dottor Chiesa; nel giro di poche ore il presunto uccisore poteva venire identificato. Impronte di sangue lasciate dalle scarpe di lui sul pianerottolo e per le scale lo accusavano chiaramente. Ieri sera, quindi in un podere di Cleccero il brigadiere Bianca, partiva alla volta di un paesino delle Valli di Lanzo e colà procedeva al fermo dell'incriminato, che stamane sarà interrogato. Sul pianerottolo è stata rinvenuta, strappata, la catenella d'oro che la vittima portava sempre indosso; indubbiamente, era sfuggita di mano all'uccisore, nel precipitoso uscire dall'alloggio della vittima.

STATO CIVILE

Cassello Francesco, a. 31, da Bibl, caseggio, str. Vicenza 53/6 - **Mazzini Argeo** m. di Quirino, a. 43, da Galliate, casalinga, c. Farinelli 27 - **Savoro Maria**, a. 51, m. Verrelli, industriale, viale R. Umberto 9 - **Chiavazza Carolina** m. Cappello, a. 73, da Cimena, casalinga, via Ancrigo Vespucci 94 - **Marchiani Rosa** m. Saregni, a. 62, da Vespolate, casalinga, v. Sebastiano 18 - **Bonetto Lucia** ved. Pierno, a. 78, da Torino, casalinga, v. Saluzzo 5 - **Tuninetti Maria**, a. 33, da Cuneo, sarta, c. Mezzalieri 206 - **Cocchi Giorgio**, a. 76, da Sagnolo Pes, agricoltore, str. Valletta 186 - **Gabriellini Marcello**, a. 56, da La Spezia, commerciante, piazza Bodilla 23 - **Vitali Maria**, a. 66, da Pont Canav., casalinga, Ricovero Mend. - **Costa Pier Giorgio**, m. 6, da Torino, Osp. Infantile - **Cerruti Anna**, a. 61, da Torino, casalinga, Madonna Lor. - **Vanoni Maria**, a. 69, da Torino, cioccolatiaia, Riovera Mend. - **Cassetta Camillo** m. Ricciardo, a. 49, da Castagnole Piem., casalinga, Osp. San Giovanni - **Bruno Maria** m. Costarelli, a. 43, da Ragnolo Pe, casalinga, Mentità - **Boccaccio Pietro**, a. 38, da Castamagna, venditore ambl., fat. Riposo - **Vigliano Bruno**, m. 3, da Torino, Osp. Infantile.

Seguendo la Cronaca

RADIOFONIA DEMANDO
Via Consolata 9 - Tel. 52-000
compro vendo apparecchi radio *Laboratorio attrezzato per ripa-razioni radio di qualunque marca*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Una piccola moglie» Norla, Calamai, Giachetti, Ulf. 19.
AMBROSIO: Ti conosco, mascherina! con De Filippo, L. Ramova, Ulf. 19.
CORSO: Ilo tanta voglia di cantare! Campanini, Taglia'sni, Ulf. 19.
AUGUSTUS: «Apparizione» Valli, Nazzari, Sperì, dal 10, Ulf. 19.
SUPERCINEMA (ex-Statuto): «Apparizione» Valli, Nazzari. Ultime.
NAZIONALE: «Senza una donna».
TORINO: «Prima squadriglia» e comica Max Linder, Aperi, ore 10.
DORIA: «Canal Grande» Maria Denis. Spettacoli continuati dalle 10.
ALPI: «La statua vivente» Gliachetti
ASTI: «Ragazza in prigione», Josette Day, Lucien Baroux. Ore 10
Imperiale Ballerine interne mode.
MODERNO: «Cenerentola» (ultimo giorno) e Varietà. F. pr.: «Pelidor»
PALERMO: Vergine lago, Tolaar.
ADUA: «La grande ombra» e Var.
Radium: «Principe Kaimor», Var.
ROMANO Oceano in fiamme e Var.
Bresso: «Brillano le stelle», Var.
SOCIALE: 14,30: «La vita è bella».
Olimpia «Scalano tu» Dora Komar.
Milano: ore 10 «Diritto all'amore, 20: «Mazurca tragica».
Eccelsior: «Toscana Brasi, Argentina
COLOSSEO: «4 passi fra le nuvole», G. Cervi, A. Benetti, G. Risone.
ASTRA: Balenieri dell'Antartide.
LUX: «Non ti lascio più», Wessely, Horbiger (P. Unione), Ult. 16.50.

Gemelli: REALTA' ROMANZESCA di WILLY FORST, al LUX

L'espressione *Realtà romanzesca* è da tempo logora per jungo abuso e infinite sopportazioni, ma il pubblico deve essere avvertito che, nel caso presente, si tratta di una divertentissima canzonatura della *Realtà romanzesca*, ideata e animata da quel mago del brio, del l'eleganza signorile e della comicità, che è il sempre giovane Willy Forst.

Attori e attrici viennesi di rango superiore, appositamente prescelti per la bella avventura tragicomica, lo coadiuvano con finezza e garbato senso della satira d'eccezione, e azzurre rose sentimentali. Il film, che satireggia brillantemente il cinema, fa affiorare il delitto, il ricatto, la fulminazione amorosa, il groviglio dell'intrigo, l'intoppo, il divertimento delle rivelazioni, la reazione e il contrattacco, con una rivalità, una rapidità e un gusto che lasciano lo spettatore incantato e soddisfatto. (Film Unione).

Oggi ultimo dì *Non ti lascio più* nella interpretazione di *Paola Wessely* e di *Attila Hörbiger*.

VITTORIA e AMBROSIO
Da domani T'AMERÒ SEMPRE

Un film di *Mario Camerini*, interpretato con drammatica efficacia da *Alida Valli*, *Gino Cervi*, *Jules Berry*, *Antonio Centa*, prodotto con raffinata eleganza dalla «Cines», presentato dall'Ente.

LA VERGINE RIBELLE

sarà presentata domani, in libertà, in un grande locale torinese, nella fastosa edizione, *particolarmente a colori*, dell'*Infuocata*.

L'irresistibile comicità

di *Campanini e Melnati* nel film *Senza uno dollaro*, trascina all'entusiasmo la folla che stipa ogni giorno più il *Vaudeville*.

TORINO: Prima squadriglia

Ogni ultimo giorno delle trionfa il replicato Segue la brillantissima comica con *Max Linder*. Domani il capolavoro: *Avventure di lusso*

GORIA: «Canal Grande»

interpretato da *Maria Denis* e ricco di vivace sfarfallio di colori naturali. Spettacoli continuati dalle ore 10.

Giulio Benedetti segretario del Sindacato Giornalisti

Camillo Pennino alla direzione del «Giornale Radio»

Sede del Governo, 8 febbr.

Il Ministero della Cultura Popolare comunica le seguenti nomine:

Il giornalista *Giulio Benedetti* a Segretario del Sindacato Nazionale Fascista Giornalisti.

Il giornalista *Camillo Pennino* a Direttore del Giornale Radio.

Il giornalista *Franco Scaravelli* a Direttore del quotidiano *Il solco fascista*.

Il giornalista *Vittorio Querel* a Direttore del quotidiano *La Gazzetta dell'Emilia*.

Magistrati destituiti per irreperibilità

Sede del Governo, 8 febbr.

Il Ministero della Giustizia, con decreti in corso, ha dichiarato decaduti, con perdite del diritto alla pensione, i seguenti magistrati che, nell'attuale contingenza, hanno abbandonato arbitrariamente il posto rendendosi irreperibili: dr. Cordone Giovanni, aggiunto giudiziario, Tribunale di Cuneo; dr. Anastasio Antonio, uditore con funzioni di sostituto procuratore a Verona; dr. Appoli Alberto, pretore ad Assisi.

Con provvedimento legislativo in data 31 gennaio scorso sono state modificate per il periodo della guerra le norme dell'ordinamento giudiziario relative alla inamovibilità dei magistrati ed è stata data al Ministro della Giustizia la facoltà di trasferire i magistrati giudicati anche senza il loro consenso.

Rapinatore colto in flagrante passato per le armi

Milano, 8 febbraio.

Stamane, in località Molino Broglia in San Martino nel circondario di Lodi, è stato passato per le armi certo Mario Rançati di Melegnano, delinquente abituale, che era stato colto in flagrante delitto di rapina a mano armata in danno dei fratelli Broglia.

Una novità a Milano di De Stefani e Doletti

Milano, 8 febbraio.

Ieri sera, al Teatro Odeon, di fronte ad un magnifico pubblico e dopo otto mesi di commedie attinte dal vecchio repertorio, la Compagnia di Renzo Ricci ne ha ripresentata una nuovissima di Alessandro De Stefani e Mino Doletti: «*L'ultimo romanzo di Donnarumma Bernardo*», il lavoro, intelligentissimo e ricco di spirito e pepe e piccante malagine, nette in taluni suoi scrittori che, delusi dalla passione, vorrebbe fermare nelle pagine del suo ultimo testo la creatura che le ha ingannato per farla vivere, secondo la sua fantasia, umiliata e degradandola. Sconcerti finanziari e vita d'incontrano e divenuta verità squallida e tormentosa la vicenda che lo scrittore aveva immaginato, i personaggi, sfuggendo all'autore, di lui si vendicano. Il pubblico ha molto applaudito la commedia.

SPORT

Monti 16, il calciatore che il Torino ha ceduto alla Fiorentina in cambio di Griffanti, sarebbe passato, secondo una notizia da Milano, ai rossoneri del Milano e dovrebbe esordire domenica prossima. Al Torino, però, non si sa nulla di questo passaggio; il nulla osta all'ala destra grenata è stato concesso per la Fiorentina e non per il sodalizio lombardo.

La F.I.G.C. ha respinto la richiesta della Roma tendente ad ottenere la compensazione del provvedimento del ritiro della tessera a carico del giocatore Amadei e, date le disposizioni transitorie, a suo tempo stabilite, ha autorizzato il giocatore Castello a tesserarsi in via provvisoria per il Padova.

La F.I.G.C. comunica che nell'ambito dell'organizzazione generale dell'attività scientica sono ammessi sia i Dopolavoro sia quelli che le sezioni del C.A.I. attraverso particolari enti che devono essere affiliati. E' stata inoltre autorizzata l'apertura delle scuole di sci di Asiago e di Cermalore.

Oggi alla Radio

Radio Giornale: ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23 - 8.10-10,30: Trasmissione per i territori occupati - 12: Orchestra Zeme - 12.20: Orchestra Spaggiari - 13.30: Orchestra Gallino - 15: Concerto sinfonico, Maestro Armando La Rosa Parodi, pianista Carlo Vidusso - 17.20: Orchestra Angelini - 19: Orchestra Manno - 20.20: Duecento «Vestire gli ignudi» di Pirandello (Vanda Capodaglio e Pio Campa) - 21: Conversazione - 21.10: Musica operettistica - 21.50: Orchestra Segurini: canti della montagna.

BORSE

TORINO 8 febbraio

Titoli	Prec.	Oli	Titoli	Prec.	Oli
Rend'30	98 —	98 75	Mont.	2500	2100 —
Rend.3	96 —	96 25	Sanf.	500	500 —
» f. n.	98 90	99 50	Marelli	500	500 —
Rend.5 %	78 20	78 60	Piat	1150	1125 —
» f. n.	79 80	79 —	Ceriz.	110	108 —
Rend.5 %	78 60	78 20	Aeron.	2975	2975 —
» f. n.	79 —	79 —	Ilva	600	600 —
Rend.5 %	88 —	88 50	Ideal	355	355 —
» f. n.	87 —	88 50	Mont.	816	800 —
Rend.5 %	87 —	88 50	Pirelli	487	487 —
» 4%	99 20	99 50	Ilva	905	907 —
» 3,50	87 —	87 —	Ansal	210	210 —
» 3,50	81 75	82 —	Berg.	6500	6700 —
» 3,50	81 —	82 10	Viac.	1000	1000 —
» 3,50	79 50	79 30	Viber.	925	925 —
» 3,50	78 —	78 —	Prest.	500	500 —
» 3%	70 —	70 —	Gerda	—	—
Cons.	406	409 —	Cir	500	500 —
Cons.	478	478 —	Sch.ap.	412	412 —
Cons.	492	492 —	Farm.	850	850 —
Cons.	560	562 —	Lanza	742	742 —
Cons.	178	178 —	Ant.	1001	1001 50
Cons.	178	178 —	Rinn.	487	487 —
Cons.	553	553 —	Simp.p.	840	835 —
Cons.	559	559 50	Amiat	1010	975 —
Cons.	511	511 —	Mont.	415	395 —
Cons.	500	500 —	Aqu I°	1400	1400 —
Cons.	695	695 —	Ansal.	390	393 —
Cons.	8000	8000 —	Unes	435	435 —
Cons.	1500	1500 —	Pirelli	975	975 —
Cons.	3175	3175 —	Mont.	1175	1175 —
Cons.	500	500 —	Gilard	915	915 —
Cons.	800	800 —	Fiat	515	515 —
Cons.	1000	1000 —	Safta	540	545 —
Cons.	50	50 —	Italc.	2500	2500 —
Cons.	1100	1100 —	Viber.	138	138 —
Cons.	420	420 —	Sipe	300	300 —
Cons.	2000	2000 —	Risan.	2000	2000 —
Cons.	1350	1350 —	Beni r.	1300	1300 —
Cons.	600	600 —	Cart.I	500	500 —
Cons.	180	180 —	Borgo	917	50 900 —
			For.R.	850	850 —

Gemelli: REALTA' ROMANZESCA di WILLY FORST, al LUX

L'espressione *Realtà romanzesca* è da tempo logora per jungo abuso e infinite sopportazioni, ma il pubblico deve essere avvertito che, nel caso presente, si tratta di una divertentissima canzonatura della *Realtà romanzesca*, ideata e animata da quel mago del brio, del l'eleganza signorile e della comicità, che è il sempre giovane Willy Forst.

Attori e attrici viennesi di rango superiore, appositamente prescelti per la bella avventura tragicomica, lo coadiuvano con finezza e garbato senso della satira d'eccezione, e azzurre rose sentimentali. Il film, che satireggia brillantemente il cinema, fa affiorare il delitto, il ricatto, la fulminazione amorosa, il groviglio dell'intrigo, l'intoppo, il divertimento delle rivelazioni, la reazione e il contrattacco, con una rivalità, una rapidità e un gusto che lasciano lo spettatore incant